Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

ANNO II . N. 52 — DOMENICA 6 OTTOBRE 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
	250	125	60
	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Il 5 ottobre si svolgerà a Udine il I. Congresso provinciale della Federterra.
Il giornale dei lavoratori "Lotta e Lavoro,, porge il suo saluto ai delegati contadini.

Il P. C. per la difesa degli interessi dei lavoratori

La Conferenza Provinciale punto di partenza per la rinnovata attività del Partito

La vasta sala della Palestra N. 2 opportunamente decorata, presenta un aspetto insieme festoso e solenne quando il comp. Beltrame sale al microfono. L'annuncio che la Conferenza d'organizzazione si terrà sotto la presidenza d'onore di Antonio Gramsci, dei 1500 Garibaldini caduti per la libertà della Patria, dei comp. Stalin, Dimitrov, Thorez, Pasionaria e Togliatti vede l'assemblea in piedi in solenne raccoglimento al nome del maestro morto e dei caduti e plaudente ai nomi dei dirigenti comunisti dei principali partiti d'Europa.

Alla presidenza effettiva della Conferenza vengono eletti: Il comp. Colombi, deputato all'Assemblea Costituente, della Direzione del Partito, il comp. Pratolongo, deputato alla Costituente del C. C. del Partito, il comp. Mario Lizzero segretario della Federaz., il comp. Gino Beltrame della Segreteria provinciale, il comp. Miliena vice presidente della Deputazione Provinciale, il comp. Carli della Sezione di Pordenone, il comp. Pietro Fabretti sindaco di Nimis, il comp. Della Ricca, operaio della sezione di S. Daniele già Garibaldino di Spagna, Il comp. Prampero contadino di Codroipo, la comp. Ada Piccoli sorella di un caduto partigiano, il comp. Marcellino segretario della sezione di Amaro.

Assume la presidenza per i lavori della mattina il comp. Beltrame il quale, rivolto un caloroso saluto alla Direzione del Partito, ai comp. Togliatti e Scoccimarro, ed in particolare al comp. Colombi che rappresenta la direzione fra noi ed al comp. Pratolongo del Comitato Centrale che ha voluto partecipare ai nostri lavori, dice che questa Conferenza si tiene in un momento delicato della nostra vita nazionale, caretterizzato dalla possibilità che lo scoraggiamento e la delusione delle masse creino un clima favorevole al risorgente fascismo. L'unica garanzia effettiva contro questa possibilità è la presenza attiva fra le masse di un Partito Comunista che adempia alla sua funzione di avanguardia delle masse lavoratrici. Ma ciò non è possibile se questo Partito non è ben organizzato, se i suoi membri non sono attivi, se i quadri non sono all'altezza del compito.

Dice che l'esame della situazione organizzativa del Partito, le critiche e le proposte sono i compiti di questa Conferenza ed esorta i compagni al più ampio uso di quella critica ed autocritica che sono la forza possente del nostro Partito.

Dichiarata aperta la Conferenza Proviciale di Organizzazione dà per primo la parola al comp. Lizzero per la relazione del Comitato Provinciale della Federazione.

La relazione Lizzero

Premesso che il Comitato Federale intende mettere in luce soprattutto la deficenza del lavoro della Federazione il comp. Lizzero passa all'esame della situazione politica-economica italiana in relazione al rapporto tenuto dal comp. Togliatti a Venezia e rileva che nella nostra provincia si ritrovano tutti i vari aspetti della situazione nazionale, ma ben spesso in forma acutizzata.

Politicamente la situazione si può riassumere in questi punti:

1) Problema nazionale molto sentito per la vicinanza delle terre contestate della Venezia Giulia, con un conseguente risorgere di uno sfrenato nazionalismo di tipo fascista e la formazione di bande armate facenti parte del cosidetto movimento clandestino Tricolore, particolarmente sviluppato nelle Valli del Natisone.

2) Il controllo del Governo Militare Alleato che con la sua posizione anticomunista costante e le accuse di filo-slavismo rivolte al nostro Partito, ha permesso alle forze reazionarie di risorgere e di riorganizzarsi, e che malgrado le nostre denuncie, gli articoli sulla stampa, e le interviste del compagno Scoccimarro, nulla ha fatto contro le bande armate neo-fasciste.

3) La lotta partigiana che malgrado il suo grande sviluppo e il numero elevato dei Caduti, ha permesso alle forze reazionarie di svolgere una sprezevole campagna di calunnie basata sugli inevitabili errori del movimento.

Chiarite successivamente le responsabilità della D.C. e del Clero di fronte alla situazione che si è venuta creando, e la loro connivenza con tutte le forze della reazione, e sottolineata la posizione del P.S. che in certi momenti, ad opera dei suoi esponenti maggiori (on. Cosattini), si è trovato incapsulato in vecchi temi nazionalistici, fa osservare l'errata posizione tenuta dal nostro Partito, che anzichè reagire come si doveva, si è messo troppo spesso in posizione di difesa.

Dopo una breve analisi dei risultati delle elezioni amministrative e politiche, l'oratore, prima di passare all'esame della situazione economica, fissa i primi compiti che si pongono alla Federazione, e cioè:

— Ricostituzione di un blocco delle forze democratiche;

— Rivalorizzazione del movimento di liberazione,

— Smascheramento delle forze monarchico-neo fasciste;

— Azione politica per la cessazione dell'amministrazione militare alleata, da formulare sulla base del danno economico che ne deriva alla provincia.

La struttura sociale e la situazione economica della Provincia

Passando quindi ad esaminare la situazione economica, dopo aver rilevato che la provincia ha una popolazione di quasi 800.000 abitanti divisi su 172 comuni, con una struttura prevalentemente agricola e con un certo sviluppo di industrie medie (3600 aziende) i cui centri maggiori sono Pordenone e Torviscosa, rileva le gravi condizioni dei lavoratori che percepiscono salari molto bassi in confronto all'alto costo della vita nella provincia, e quelle delle molte donne impiegate nell'industria tessile i cui stipendi sono ancora più bassi di quelli degli uomini. Considerando quindi l'elevato numero di disoccupati (55 mila) la cui situazione è aggravata dalla mancanza di emigrazione, passa ad esaminare lo stato di arretratezza della nostra agricoltura dovuto all'eccessivo frazionamento della terra (su 450.000 ettari un terzo è occupato da 2000 grandissime aziende di agrari e gli altri 2 terzi suddivisi in circa 97.000 lotti dei quali 17.000 aziende condotte a mezzadria e 45.000 aziende di piccoli e medi proprietari agricoli).

Rilevato quindi che le già tristi condizioni economiche della provincia, sono aggravate per le distruzioni prodotte dalla guerra e per la mancanza di lavori pubblici di cui la responsabilità dell'ex Prefetto Candolini è già stata messa in luce), il cui inizio si prolunga per l'azione sabotatrice della burocrazia centrale e del Magistero delle Acque di Venezia, il compagno Lizzero rileva gli altri precisi compiti che ne derivano per il Partito:

— Conquistare le masse lavoratrici alle organizzazioni sindacali (particolarmente i disoccupati).

— Lavorare intensamente in direzione dei contadini.

— Essere presenti nelle agitazioni di massa, guidarle e portarle a compimento vittoriosamente.

— Ridare fiducia alle masse che appaiono sfiduciate.

La situazione del P. C. in Friuli

Passando ad esaminare la situazione del P.C.I. nel Friuli, il compagno Lizzero, richiamandosi alla posizione del Partito al momento del II Congresso provinciale, esprime il suo convincimento che esso sia sorto organizzativamente nel Friuli solo durante la prima campagna amministrativa.

Rende noto quindi che il Partito oggi conta n. 201 sezioni con un totale di n. 23.117 iscritti dei quali 20.000 compagni e solo 3.117 compagne.

Dopo aver sottolineato questo primo grave difetto, passa ad analizzare gli iscritti dal punto di vista della composizione sociale, rilevandone man mano le deficienze.

Dall'analisi di un totale di 16.472 iscritti risulta:
operai n. 13.143;
contadini n. 2.132 (difetto maggiore, considerato che la provincia è eminentemente agricola);
artigiani n. 386;
impiegati n. 456;
professionisti n. 165;
commercianti n. 129.

Considerate che tali cifre sono un chiaro indice per l'attività da svolgere per il Reclutamento della Repubblica, l'oratore passa ad esaminare brevemente la situazione del Comitato Federale che uscito dal III Congresso con 17 membri e 4 candidati, si è trovato a dover funzionare quasi sempre con 8 elementi in meno, i quali per ragioni varie non hanno dato l'attività che il loro compito esigeva.

Tale stato di cose, ha gravemente danneggiato la funzionalità e l'attività del C. F., per cui il compagno Lizzero propone che nel corso della Conferenza la Presidenza presenti una lista di candidati da cooptare in sostituzione dei dimissionari.

Esamina quindi la situazione delle sezioni, mettendo in rilievo il difettoso funzionamento dei comitati direttivi di sezione e l'impreparazione e la incapacità di troppi quadri direttivi di sezione e di cellula, che rendono il Partito, più che un'avanguardia attiva, un vero organismo di massa.

Dopo una breve esposizione della situazione finanziaria della Federazione, dalla quale risultano le gravi difficoltà in cui si dibatte la Federazione e della situazione amministrativa di « Lotta e Lavoro », passa ad esaminare il problema della stampa di Partito rilevando che in tutte le sezioni si legge pochissimo il che determina un basso livello ideologico con conseguente facilità a cadere nel settarismo e nell'estremismo.

Dopo un breve accenno all'epurazione del Partito, col quale rileva che pur essendo necessario essere cauti nell'epurare, fa osservare che bisogna epurare gli indesiderabili, coloro che per mancanza di qualità morali discreditano il Partito, è necessario attivizzare al massimo i compagni, il che ci permetterà di « diventare ogni giorno da partito di massa a partito di quadri » come ha detto il compagno Togliatti.

Gli organismi di massa in Friuli

Inizia successivamente l'esame della situazione degli organismi di massa nella provincia, cominciando dai Sindacati.

Rilevando il numero degli iscritti (50.000 circa) in confronto a quello della popolazione, l'oratore osserva che il movimento sindacale è debole, a causa soprattutto dell'ignoranza delle masse degli scopi e delle finalità di tale organismo. Mettendo quindi in rilievo le responsabilità del Partito del C.F. a questo proposito, comunica che la Federazione ha già provveduto ad inviare un buon quadro a Pordenone e che prossimamente un'altro verrà inviato a Tolmezzo per svolgere una maggiore attività in questo campo.

L'oratore fissa quindi quello che è il compito fondamentale del Partito in questo campo: « Conquistare alla democrazia le campagne, e forte azione delle masse per la disoccupazione e lavori, rialzo salari, ribasso costo della vita, tesseramento e calmierazione e rivendicazioni mezzadrili.

U.D.I. - Rileva che questo organismo conta n. 7000 iscritte, ma che tale cifra è teorica, e che il Comitato Provinciale è stato sempre difettoso. Comunica che il nuovo Comitato Direttivo, ricostituitosi da poco, ha già iniziato una buona attività, ottenendo l'appoggio delle Autorità e fondi dalla Post-bellica

Osserva quindi la necessità di rafforzare questa organizzazione che deve divenire in breve la guida di tutte le donne nella lotta di ogni giorno, e mette in rilievo la necessità di trovare nuovi metodi di organizzazione per categorie, in modo da interessare larghi strati di donne, che bisogna sottrarre all'influenza del clero reazionario

Dopo un breve accenno all'A.R.I., passa ad esaminare la situazione del F.d.G. la cui attività passata è stata la migliore fra tutte le organizzazioni di massa, ma che attualmente esiste solo di nome. Esprime però la certezza che dopo il Congresso Nazionale anche questa organizzazione riprenderà una attività più intensa ed uno sviluppo maggiore.

A.N.P.I. - Dopo aver esaminato la situazione non molto efficente nella provincia, ed aver rilevato che questa associazione è la maggiore in Italia per lo sviluppo avuto dal movimento partigiano nella provincia, osserva che molta parte di responsabilità è da attribuirsi al Partito che non ha valorizzato sufficientemente questa benemerita categoria di compagni.

Dopo un breve accenno ai risultati del Convegno Nazionale dell'A.N.P.I., pone gli obiettivi immediati per il Partito in proposito:

— valorizzare al massimo la Lotta di Liberazione,

— combatere decisamente tutte le calunnie contro i partigiani;

— domandare l'immediato rilascio di tutti i partigiani ancora detenuti per fatti accaduti durante la Lotta di Liberazione.

Dopo aver messo in evidenza la necessità di dar vita alle C.A.R.S. passa ad esaminare brevemente la situazione delle Cooperative della provincia, osservando che le cattive condizioni in cui esse si trovano sono dovute anche in parte, alla mancanza di quadri capaci ed esperti. Comunica che prossimamente il Ministero dell'Assistenza Post-bellica provvederà ad aiutare queste Cooperative, alle quali anche il Partito deve dare tutto il suo appoggio.

Successivamente l'oratore esamina la situazione dei comuni le cui amministrazioni sono nelle nostre mani e rileva che non c'è stato alcun contatto con i compagni che si sono assunti le nuove cariche per la mancanza di un ufficio legale, capace di dare loro tutta l'assistenza, e che bisogna costituire al più presto.

Dopo un breve esame dell'attività della Commissione di Assistenza da poco formata dal C.F., il compagno Lizzero, prima di terminare la sua relazione e di fissare quelli che sono i compiti immediati del Partito, esamina brevemente i rapporti che intercorrono con gli altri partiti, mettendo ancora in evidenza l'impossibilità di accordo con la D.C. per la posizione decisamente anticomunista assunta dai suoi maggiori responsabili e le difficoltà esistenti nei raporti con il P. S. per il rafforzamento della corrente Saragatiana verificatasi dopo il 2 giugno, particolarmente nell'ambito dei maggiori esponenti.

Rilevando la necessità di stringere forti legami con i Socialisti alla base pone la necessità di lavorare attivamente nelle masse per far loro capire le responsabilità della D.C. per la mancata attuazione del programma e per portarle a chiedere che questo partito realizzi quanto promesso durante la campagna elettorale.

I compiti immediati

Il compagno Lizzero fissa quindi i compiti per il lavoro da svolgere:

1) Rafforzare il Partito;

2) Attivizzare il Partito nelle cellule;

3) Sviluppare il lavoro di massa.

Dopo aver invitato i compagni a curare l'epurazione ed a porre dinanzi ai lavoratori il problema della cessazione del Governo Militare Alleato e dell'Autonomia regionale, con l'inclusione delle terre che rimarranno all'Italia dopo la firma del trattato di pace, l'oratore conclude la sua relazione ricordando agli intervenuti che alla conferenza di Venezia il compagno Togliatti, dopo una serrata critica ai compagni di quella Federazione, dopo aver esaminato realisticamente e obiettivamente tutte le deficienze e manchevolezze del nostro Partito, dopo aver esposto senza infingimenti la reale difficile situazione in cui oggi si trova il nostro Paese e dopo aver sottolineato le difficoltà ed i duri ostacoli che si frapporanno durante la nostra lotta, si rivolse ai compagni e specialmente ai giovani con un incitamento: « Noi non dobbiamo avere solamente fiducia nella vittoria della nostra lotta, non dobbiamo avere solamente fiducia nel nostro Partito come strumento di liberazione e di redenzione delle classi lavoratrici italiane. Noi dobbiamo sentire tutti la certezza di questa vittoria, la certezza che il nostro Partito, guidato dai suoi compagni migliori e più devoti alla causa del proletariato, saprà vincere tutti gli ostacoli.

Abbiamo saputo, termina l'oratore, superare gli anni duri delle galere e del terrore fascista; se saremo tenaci, se sapremo marciare uniti alle grandi masse sulla via segnata da Togliatti, noi raggiungeremo certamente l'obiettivo che Gramsci vedeva al fondo della nostra lotta: Il Socialismo!

Gli interventi

Calorosi applausi salutano la relazione.

Il secondo oratore è il comp. Elio Mauro, segretario della Sezione E. Calligaris di Udine il quale si intrattiene su particolari organizzativi e richiama l'attenzione sulla necessità di valorizzare compagni giovani che promettono e che si sentono trascurati.

Lo segue il comp. Bonino di Pradamano che richiama l'attenzione della Conferenza sulla necessità di dare solide basi ideologiche ai militanti e sulle scuole di partito.

Il comp. De Mezze di Maiano parla delle cooperative e propone l'istituzione di magazzini centrali.

Il comp. Tonutti di Rizzi che lo segue, fa alcune interessanti proposte per la diffusione della stampa.

A questo punto il comp. Beltrame legge un telegramma di saluto del comp. Pellegrini che, scusandosi della forzata assenza invia il suo augurio di fruttuosi lavori, ed i congressisti ricambiano il saluto con un nutrito applauso.

Il comp. Nonino di Gemona che sale successivamente al microfono espone la situazione di Gemona anche in relazione alla preparazione delle elezioni, Si intrattiene poi sul problema dell'emigrazione e insiste per il veto agli emigranti, Fa inoltre alcune osservazioni sull'indirizzo di « Lotta e Lavoro ».

Cessati gli applausi ha la parola il comp. Bertolini della sezione di Codroipo che illustra il metodo da lui seguito per riorganizzare quella sezione e propone di rendere più frequenti i convegni mandamentali che ritiene diano buoni frutti.

Segue il comp. Cirio, della sezione Perez il quale presenta, a nome della sezione, un interessante progetto di riorganizzazione dell'apparato federale

Il comp. Culos della sezione di San Vito dà relazione dell'attività della sua sezione e della situazione nel suo comune.

Il comp. Piva di Porcia dà pure relazione dell'attività della sezione.

Vivamente aplaudita la comp. Gobesso parla dell'attività delle cellule femminili e del lavoro in direzione delle donne.

Il comp. Marcellini della sezione di Amaro da relazione della pregevole attività svolta da quella sezione.

Segue il comp. Della Schiava della sezione di Maiano il quale fra l'altro riferisce l'interessante esperienza di quella sezione che è riuscita a dar vita ad un blocco democratico per la ricostruzione che è la realizzazione di quell'unità delle forze progressive che il Partito in questo momento si propone di raggiungere.

E siccome sono oramai le 13,30 la seduta viene sospesa fino alle 15,30.

La seduta pomeridiana

Sotto la presidenza del comp. Pratolongo del C. C. ha inizio la seduta pomeridiana. Il comp. Pratolongo richiama i convenuti alla necessità di studiare e risolvere tutti i particolari problemi che riguardano la provincia.

Accenna quindi alla particolare situazione politica creatasi per la vicinanza di Trieste alla nostra provincia e per l'occupazione di questa da parte del Governo Alleato.

Prende quindi la parola il comp. Bigarol di Aquileia. Esso si intrattiene su problemi riguardanti le cooperative e pone in rilievo la buona volontà di tutti perchè queste procedano anche se finanziariamente le possibilità siano minime. Passa quindi a parlare della stampa e sostiene la necessità che tutti compagni si adoperino per la diffusione dei giornali del P.C.I. Segue il comp. Mirolo di Spilimbergo. Egli dopo aver dichiarato di essere pienamente d'accordo con la relazione di Lizzero, critica il Comitato federale per non aver inviato i suoi membri a tutte le riunioni in provincia. Auspica, poi, che l'on. Pellegrini rimanga a Udine affinchè possa maggiormente interessarsi a quelli che sono i problemi particolari e generali della nostra provincia. Il comp. tratta quindi il problema degli intellettuali e propone di creare una università per il popolo da dove escano nuovi dirigenti, atti a difendere domani gli interessi delle classi lavoratrici.

Prende la parola il comp. Fabretti di Pordenone. In principio egli analizza la situazione in quella zona ed in particolare egli mostra come la mancanza di quadri sia una delle principali cause della situazione locale.

Passa quindi a trattare della stampa e quindi il problema sindacale, sostenendo la necessità di riunire e di guidare validamente le masse operaie. Vivissimi applausi coronano la fine della relazione. Ha la parola il comp Paviotti di Cussignacco, il quale sostiene la necessità di mettere in movimento le masse lavoratrici e di guidarle verso la democrazia ed a suo parere dichiara essere questo il momento migliore.

Parla Colombi

Fra una selva nutritissima di applausi inizia quindi il suo dire il comp. Colombi membro della Direzione del P.C.I. che esordisce analizzando l'attuale situazione politica italiana e dice che se le classi lavoratrici hanno saputo condurre a fondo la lotta contro il fascismo, questo solo fatto costituisce una vittoria di somma importanza. Questa lotta, continua l'oratore, ci ha posti, nei confronti degli Alleati, in una posizione ben differente da quella in cui si trova il popolo tedesco. Per questa posizione noi avremmo potuto trarre maggior vantaggio attraverso i C.L.N. se questi avessero potuto sussistere. La mancata azione di questi, la lentezza della ricostruzione, i fattori economici, aggiunge l'oratore, contribuirono a demoralizzare le masse lavoratrici e ad aprire la strada al qualunquismo. Un risultato elettorale differente da quello avutosi avrebbe completamente capovolta l'attuale situazione volgendola a favore delle masse lavoratrici.

AMNISTIA. - Noi dobbiamo agire, dice Colombi, per distaccare dalle forze del neo fascismo, tutti quegli elementi privi di responsabilità e privi di macchie, e dobbiamo perseguire ad uno scopo di pacificazione e di distensione degli animi. Questo, secondo l'oratore è uno dei principali scopi dell'amnistia, contro il quale si è reagito sentimentalmente e si è approfittato per fare dell'anticomunismo da parte di tutte le classi reazionarie e da parte anche della D.C. che pur denunciando il pericolo del ritorno del fascismo impegnata com'è nell'anticomunismo non riesce ad assumere una posizione decisiva. E' bene quindi, ha proseguito l'oratore, mostrare al popolo la vera via della democrazia, ed il vero volto del comunismo e farlo conoscere a tutti i lavoratori.

Parlando dei problemi internazionali, Colombi dice che il P.C.I. deve tendere prima di tutto a salvaguardare l'indipendenza nazionale e non deve lasciarsi fuorviare da problemi che hanno una minore importanza, come ad esempio il problema di Trieste.

Questo infatti, per il popolo è un problema sentimentale, mentre per le classi reazionarie è un problema guerrafondaio. Continuando, tratta la questione del confine francese e dice che mentre per la controversia italo-slava si possono vederne i motivi non si possono assolutamente vederne per quella italo-francese.

Trattando le clausole economiche che sono per noi di importanza capitale, asserisce che da esse dipende la nostra indipendenza economica e di contro la nostra indipendenza politica.

Analizzando la politica di De Gasperi dichiara che il premier sbaglia quando crede di appoggiarsi da una parte sola sperando in una eventuale divisione degli alleati. Critica poi la posizione antisovietica del Leader della D.C. e soggiunge che bisogna tener ben presente che senza il contributo dell'U.R.S.S. lo stesso De Gasperi oggi non avrebbe potuto parlare come parla.

Per la *politica interna* Colombi dice che essa deve essere rivolta contro le manovre fasciste e contro la stampa fascista. I funzionari dello Stato devono contribuire ad agire secondo i principi della repubblica e devono applicarli in tale senso, altrimenti la reazione puntando sulla demoralizzazione delle masse, può far si che queste, non camminino più sulla via per la democrazia, ma percorrano una strada che potrebbe condurle di nuovo al fascismo. L'oratore ha quindi ricordato il problema monetario, il problema dei salari, il problema della speculazione, ecc.

Su questi problemi è egli del parere che bisogna agire con prontezza e con decisione. Bisogna combattere il rialzo dei prezzi, bisogna mettere i lavoratori nella condizione di poter almeno vivere decentemente e non di essere gli schiavi di una classe borghese dominante.

In tema di cooperative sostiene lo sviluppo delle stesse e quindi tratta su scala nazionale i rapporti tra i partiti. In particolare analizza quelli con il P. S. e con la D.C. Con il primo dice egli, vi è un patto di unità d'azione che dobbiamo cercare di mantenere; con il secondo se non vi sono buoni rapporti è un errore farli divenire ancora peggiori. Necessità quindi l'avvicinamento di quei democristiani che si sentono veramente democratici.

Colombi termina il suo dire tra i vivissimi applausi dei convenuti.

Seconda giornata dei lavori

Il convegno riprende i suoi lavori con la parola del comp. Lizzero Ettore di Cividale. Egli parla a nome dei partigiani della nostra provincia. Esalta le loro gesta e dice che si deve ad essi se la situazione del popolo italiano non è uguale a quella del popolo tedesco. Passa poi a trattare il problema delle valli del Natisone e dice che la Federazione del partito, avrebbe dovuto interessarsi di più per quelle popolazioni. La reazione, egli aggiunge, ha in quei luoghi il sopravento e questa situazione deve assolutamente cessare.

Il compagno conclude la sua relazione proponendo di inviare alle popolazioni di Nimis, Faedis e Attimis un messaggio di solidarietà ricorrendo il 2. anniversario degli incendi appiccati dai tedeschi.

Sale poi alla tribuna il comp. Colbo di Pordenone che si intrattiene su questioni inerenti la situazione in quelle zone.

Prendono successivamente la parola i comp.: Malagnini, di Cividale; Mauro Gino, di Udine; Pisa, di Artegna; Galliano, di S. Giorgio di Nogaro; Felice, di Majano; Giacobbi, di Tolmezzo, Trombetta, di Osoppo; Mario Fortuna, della sezione di S. Rocco fa un'ampia relazione trattando dettagliatamente dei principali problemi all'o.d.g.

(*Continua in 4. pagina*)

COLPI d'obiettivo

All'articolo di Togliatti "Tre colonne di piombo", nel quale il nostro compagno diceva pane al pane e il fatto suo a Saragat, ha risposto Sandro Pertini sull' "Avanti!" con l'articolo "Il terzo gode". La misera risposta, e saranno sempre misere le risposte di un giornale socialista quando dovrà difendere figure come Saragat, si basa sul fatto che a godere della polemica, saranno i terzi, cioè la reazione.

A parte il fatto che altri potesse essere il difensore di Saragat, e non Pertini, l'ex scamiciato fusionista, occorre osservare che se i terzi, cioè la destra, godono di qualcosa, questo qualcosa è la politica di tradimento che Saragat conduce contro le masse lavoratrici.

Era dovere dell' "Avanti" fare la brutta figura per difendere un iscritto al P.S.I.; ma certe figure si evitano evitando certi iscritti.

* * *

In questi giorni si è tenuto a Roma il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana nel quale si sono palesate delle correnti contrarie, una di destra e una di sinistra, una favorevole e una contraria a De Gasperi.

Alla fine delle riunioni si è proceduto all'elezione della Direzione e del Comitato Esecutivo con un criterio molto democratico.

A maggioranza, di destra naturalmente, si è stabilito che non doveva essere rappresentata, specialmente nell'Esecutivo, la corrente di minoranza, cioè la sinistra.

Esempio classico, da raccomandarsi ai democristiani anticomunisti, di vera democrazia (cristiano puro)!

* * *

Un giornale cattolico veneto ci racconta che il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, ha indirizzato ai ventuno di Parigi una lettera aperta per ricordare — se l'avessero dimenticato — il sacrificio sopportato dagli italiani nella lotta contro i nazi-fascisti.

Meno male che non ha ricordato ai ventuno le sue "omelie" per i fascisti. Ma è proprio certo che i ventuno abbiano dimenticato anche queste?

* * *

Dagli Stati Uniti sono in arrivo 80 mila ettolitri di olio.

Se ci si mette di mezzo il democristiano Mentasti, ne vedremo poco a prezzo di calmiere.

* * *

Cose viste.

All'edicola.

Alcuni sacerdoti ed un monsignore, che acquistano i giornali: "Il Popolo", "L'Uomo Qualunque", il "Buonsenso".

Ecco perchè nelle prediche tutti si lamentano di non sentire più la parola del Vangelo.

I. C.

CRONACA DI UDINE

Un posto di ristoro per reduci e partigiani

Il Ristorante della Post-bellica è un signorile salone sorto a pianterreno della Casa del Popolo che completa la moderna attrezzatura degli impianti della mensa capace di soddisfare circa un migliaio di clienti

E' stato recentemente inaugurato il ristorante sorto nei locali a pianterreno della Casa del Popolo ad iniziativa della Post-Bellica per offrire la possibilità ai propri assistenti e cioè ai reduci, ai partigiani ed agli impiegati statali che per varie ragioni non hanno in Udine la famiglia, di avere la possibilità di poter consumare dei buoni pasti a prezzi onesti, in un ambiente decoroso ed accogliente.

Il ristorante comprende, oltre al salone (uno dei più eleganti e modernamente attrezzati della nostra provincia) un grazioso buffet, una mescita esterna prospicente un pubblico giardino e tutti i servizi rispondenti alle esigenze d'oggi: cucine, frigoriferi, ecc. Un'opera che in città mancava e che è destinata ad influire beneficamente su tutta l'attrezzatura alberghiera cittadina.

Il ristorante è gestito dalla Cooperativa Reduci e Partigiani; presidente il rag. Bracchi e direttore il signor Perra, simpatica ed operosa figura d'uomo da mane a sera affaccendato a coordinare il perfetto funzionamento del locale.

Tale posto di ristoro non solo compirà un'efficace opera calmieratrice ma convincerà i proprietari di alberghi cittadini che oltre ad una buona cucina il cliente è attirato dalla luce, dalla pulizia, dalla finezza del locale. E tutto ciò al ristorante della Post-bellica non manca.

Noi manifestiamo il più vivo elogio ai promotori dell'iniziativa che ha trovato aiuto ed incoraggiamento da parte di tutte le autorità.

Abbiamo intervistato il sig. Perra ex partigiano e direttore del ristorante.

Egli, fra l'altro, ci ha affermato che gli impianti sono in grado di produrre quanto occorre per organizzare due turni in modo da soddisfare le esigenze di centinaia di clienti.

Gli abbiamo fatto osservare che purtroppo spesso frequentano il locale persone che non ne hanno il diritto, sia perchè non appartengono alle categorie per le quali il ristorante è stato costruito sia perchè sono in condizioni finanziarie tali da poter frequentare gli altri locali.

Ci ha risposto che dato l'afflusso davvero imponente di clienti, alle volte alcuni sfuggono ad un controllo che verrà reso sempre più rigoroso ed efficace. Il personale è limitato — ha soggiunto — e per ora il locale non è in grado di assumerne dell'altro. I camerieri sono stati assunti esclusivamente fra reduci e partigiani.

Noi gradiremmo, ha proseguito il sig. Perra, che il comune ci agevolasse abolendoci il dazio che grava sensibilmente sul costo del vitto. Dato che questo locale non ha certo carattere speculativo, in quanto gli utili, se ce ne saranno, andranno parzialmente alla Post-bellica, sarebbe nostro intendimento agevolare maggiormente il consumatore potendo vendergli il vino e tutto ciò che a dazio è soggetto, a prezzo inferiore.

Ci siamo cordialmente accomiatati dal direttore augurandoci che le autorità vengano sempre più incontro ai bisogni ed alle esigenze di questo posto di ristoro.

—ooo—

Comunicato dell'Unione Artigiani

L'Unione Artigiani della Provincia di Udine invita gli Artisti della Provincia ad un concorso per un disegno da stampare sulla patente di mestiere.

Il disegno dovrebbe ispirarsi alla concezione caratteristica del lavoro artigiano nella sua personale genialità, nel senso tecnico-artistico che gli è proprio, non disgiunti dall'ideale del nucleo familiare, in seno al quale si rinnovano tutte le più sane energie.

I lavori presentati saranno giudicati da una Commissione formata da persone scelte nel campo dell'arte e della critica e da artigiani.

Il lavoro scelto dalla Commissione sarà premiato con L. 10.000 (di cui L. 5.000 messe a disposizione dall'Unione Artigiani e L. 5.000 messe a disposizione dalla Camera del Commercio Industria ed Agricoltura di Udine).

I lavori dovranno essere presentati entro il 15 Ottobre 1946 all'Unione Artigiani (Via Zanon 2) in busta chiusa contraddistinta da un motto.

Nella busta oltre al lavoro dovrà essere inclusa altra busta chiusa nella quale sarà contenuto il nominativo del concorrente.

—ooo—

Il Congresso Provinciale della Federterra

In considerazione del rinvio del Congresso Nazionale che avrà luogo il 17 ottobre anzichè il 3 ottobre come preventivamente stabilito, il Congresso Provinciale della Federterra avrà luogo il giorno 5 ottobre a Udine.

Il rinvio di detto Congresso è stato stabilito per dar modo alle leghe di effettuare una migliore preparazione per la riuscita del Congresso stesso.

—ooo—

Lieto evento

La famiglia del compagno Budola è stata allietata dalla nascita di un maschietto.

Al compagno Budola e signora la cellula « Ala » porge i suoi migliori auguri.

—ooo—

Ultime su Don Carlo Caneva

« Conosciutissimo nel nostro paese per il suo spirito fascista; iscritto al p.n.f. nonostante l'esistente divieto ai sacerdoti di far parte di qualsiasi partito politico. Vantatosi di ciò verso il 1940 alla presenza del nostro compagno Olinto Venuti, nel 1942 partì volontario per la « santa crociata » contro l'Unione Sovietica ».

Questo il testo di una lettera pervenutaci da Povoletto, località nella quale il prete sopracitato ha a lungo cristianfascisticamente soggiornato.

—ooo—

Fiori d'arancio

Il giorno 21 settembre hanno coronato il loro sogno d'amore il compagno Sante Crozzoli e la gentile signorina Maria Cicutto.

Alla felice coppia i più fervidi auguri della sezione di Toppo alla quale si associa « Lotta e Lavoro ».

Criminali fascisti alla sbarra

La Banda Rebez - Ruggero alle Assisi Speciali

Sotto la presidenza del co. dott. Rota si stà dibattendo in questi giorni alle Assisi Speciali il procedimento penale a carico di una banda di serviziatori e di omicidi capitanata da un certo Remigio Rebez che ha compiuto particolarmente nella Bassa Friulana efferatezze tali da superare quelle compiute dalla banda Koch di triste fama.

L'atto di accusa è gravissimo. Il Rebez è accusato di avere assieme agli altri criminali fascisti e SS germaniche compiuto rastrellamenti e conseguenti arresti di centinaia di persone, in parte poi deportate; di aver seviziato dei cittadini sino alla morte con torture raccapriccianti; di ficcamento di aghi sotto le unghie, con impiccagioni con le mani passate dietro il dorso; con getti di acqua calda e diaccia sui nudi corpi delle vittime; con far trangugiare soluzioni di sale mescolato con orina; con lo stringere loro con pinze i genitali; persino con l'asportare loro con morsi i padiglioni delle orecchie, il naso e le guance. Di aver cagionato la morte mediante fucilazione o impiccagione di una cinquantina di persone; di essersi impossessato di indumenti e oggetti prelevati nelle case degli arrestati, degli internati e degli uccisi.

Queste accuse non sono rivolte soltanto al Rebez ma a tutti gli otto

Gli imputati ascoltano cinicamente la deposizione dei testi a carico.

aver percosso in ogni parte del corpo i prigionieri con bastoni, spranghe di ferro, cinghie, guinzagli, nervi di bue, filo di ferro spinato, scarpe chiodate, pugni ricoperti di guanti ferrati; con ustioni prodotte da sigarette accese, tizzoni ardenti, polveri piriche, spari a bruciapelo con cartucce senza pallottola, con componenti la sua banda. Non solo, ma centinaia di testi deporranno contro questi criminali portando forse alla luce altre efferratezze di questi assassini.

Noi auspichiamo che questi delinquenti del fascismo repubblichino ricevano la meritata condanna per tutte le barbare atrocità commesse verso patrioti, partigiani e loro congiunti.

PORDENONE

Il problema alimentare

Nostra intervista con un Consigliere comunista

Abbiamo ritenuto opportuno chiedere qualche informazione circa la situazione alimentare di Pordenone ad un consigliere comunale comunista per conoscere quali soluzioni sono in corso per alleviare la crisi e venire incontro alle masse lavoratrici in agitazione per la attuale mancanza di provvedimenti adeguati. Ci siamo perciò recati dal comp. Bertolini il quale volentieri ha acconsentito a rispondere alle nostre domande.

Gli abbiamo chiesto prima di tutto se la minoranza comunista è a conoscenza delle agitazioni popolari che in questi giorni vanno acutizzandosi ed abbiamo ricevuto questa risposta:

— Nessuno più di noi che viviamo in mezzo alla massa che maggiormente soffre questo disagio, può conoscere l'estensione delle attuali agitazioni. Sono venuti a noi, consiglieri comunisti, esponenti di categorie operaie, impiegatizie, ecc., per chiedere il nostro intervento presso le autorità amministrative, e noi finora abbiamo svolto opera di persuasione perchè si attendessero con calma e fiducia quei provvedimenti che sinceramente avevamo sperato sarebbero stati presi. Purtroppo si è perduto tanto tempo nell'attesa che oggi noi non sappiamo più cosa rispondere ai quesiti che ci vengono posti e siamo costretti a riconoscere la passività totale degli amministratori. Non è quindi da meravigliarsi che il problema alimentare si agiti nei ceti che in un primo tempo ne erano estranei.

— Se come tu dici, la situazione è così grave, secondo te quali ne sono stati i fattori determinanti?

— A prescindere da quelli che possono essere i riflessi della situazione generale posso obiettivamente osservare che la radice del male attuale va ricercata nell'assoluto assenteismo della maggioranza democristiana. Sarebbe sufficiente la constatazione che in sei mesi di governo il Consiglio Comunale è stato convocato solo tre volte, non solo, ma di queste tre volte ben due su nostra richiesta. Questo ti dimostri l'interessamento dei cosidetti preposti alla cosa pubblica. Ma c'è anche dell'altro nell'ultima convocazione da noi richiesta per discutere essenzialmente l'alimentazione ci siamo trovati serviti un ordine del giorno — preparato dalla Giunta — in cui di tutto si parlava fuorchè dell'alimentazione. Ti dirò poi che le continue assenze del Sindaco, occupato ai lavori della Costituente, aggrava la situazione mancando chi deve e può prendere decisioni contingenti.

— Queste sono le deficienze rilevate, ma cosa hanno fatto i nostri compagni in seno al Consiglio?

— Da quanto ti ho detto prima puoi valutare il nostro contributo considerando che solo tre volte abbiamo avuto consiglio con la maggioranza. In tali riunioni noi abbiamo portato tutti quei suggerimenti atti ad affrontare e risolvere almeno in parte il problema. Posso affermare che le mozioni che oggi le popolazioni rionali votano si può dire siano state tracciate dietro l'esempio delle nostre proposte, avanzate ancora nella prima riunione del Consiglio, discusse in questi giorni anche su scala nazionale

— Secondo te c'è possibilità di attuare le vostre proposte?

— Le nostre proposte sono state concrete e non astratte la loro realizzazione è esclusivamente in funzione della buona volontà, di chi di dovere ed altro non aggiungo.

Con queste parole il comp. Bertolini ci saluta dovendo tornare al suo lavoro e noi lo ringraziamo anche a nome dei nostri lettori.

Lettera aperta all'E.C.A. di Pordenone

Risulta che l'E.C.A. di Pordenone è un Ente politico anzichè apolitico. Difatti è stato constatato che sono state eliminate dal sussidio di assistenza alcune famiglie non democristiane, ma notoriamente bisognose, mentre invece molti democristiani, possessori di casa propria, continuano a percepire il sussidio.

Il sottoscritto in possesso delle prove di quanto afferma è sempre a disposizione di quegli Enti che vogliano interessarsi della faccenda.

Pordenone, 25 Settembre 1946.

f.to *Zago Giovanni*

La D. C. tenta di sfuggire alle proprie responsabilità

In relazione al problema alimentare ci viene comunicato che il giorno 23 corrente sono stati convocati in municipio i firmatari delle diverse mozioni di protesta contro l'amministrazione comunale.

Il Vice Sindaco eludendo le chiare e precise richieste della popolazione ha riferito sulle iniziative in corso presso altri Enti e persone estranee all'amministrazione comunale. Denunciando pubblicamente il tentativo che la Democrazia Cristiana locale. (Coerentemente alla politica D. C. nazionale) ste escogitando, già da tempo e cioè di scaricare su altri l'eventuale fallimento della sua politica in materia alimentare.

E' perfettamente inutile che la D. C. che detiene tutti i mezzi decisivi per affrontare e risolvere il problema cerchi di sfuggire alle proprie dirette responsabilità sollecitando l'opera di organismi che sono completamente estranei alla civica amministrazione.

Nella riunione sudetta è stato riferito di iniziative che sarebbero state prese dalla Camera del Lavoro e da Cooperative locali. Sia ben chiaro che l'intervento di tali Enti se si deve ritenere lodevole tuttavia non sarà quello che risolverà la situazione e non vorremmo che tali Enti servissero da paravento per coprire la vergognosa inattività dei veri responsabili della pubblica amministrazione.

Noi chiediamo che la Democrazia Cristiana al Comune assuma piena e diretta conoscenza della sua posizione, ricordando i doveri specifici assunti versa la cittadinanza al momento della sua elezione e non tradire il mandato in buona fede assegnatogli.

La minoranza comunista chiede la convocazione del Consiglio Comunale

Siamo informati che i consiglieri comunali comunisti in considerazione della sempre più grave situazione alimentare hanno invitato il sindaco a riunire di urgenza il consiglio comunale allo scopo di prendere immediati e adeguati provvedimenti.

Spilimbergo

13 ottobre! tutti alle urne

Il 13 ottobre prossimo anche i spilimberghesi potranno eleggere la loro libera amministrazione Comunale. Nessuno sottovaluti l'importanza delle elezioni amministrative; è nel Comune che si realizza la vera democrazia. Ma solo una amministrazione comunale di lavoratori potrà soddisfare quelle che sono le aspirazioni e le esigenze attuali della stragrande maggioranza della popolazione. Nel prossimo numero pubblicheremo il programma della lista di Concentrazione Popolare Repubblicana; per ora ci limitiamo a render noti i nomi dei componenti la lista stessa. Sono persone la cui dirittura morale e la cui onestà indiscussa sono garanzia di ferma volontà di realizzazione del programma con il quale esse si presentano agli elettori.

Noi invitiamo tutti i cittadini spilimberghesi onesti e lavoratori a votare per la lista di Concentrazione Repubblicana, affinchè il Comune ritorni nelle mani dei lavoratori.

Ecco i nomi: Del Gobbo Giuseppe, imprenditore edile, attuale Sindaco (per Gaio e Baseglia); Paveglio Oliviero, commerciante; Carminati Giuseppe, impiegato; Pievatolo ing. Domenico, professionista; Martinuzzi Pietro (Polabrin), muratore; Mirolo Angelo, idraulico, assessore comunale; De Colle Odorico, impiegato, Beltrame Luigi, artigiano, Presidente della Sezione Artigiani di Spilimbergo, De Paoli Renato, impiegato (per Istrago e Vacile); Ferigo Aldo, insegnante elementare; Maiano Evelina in Perello, casalinga, assessore comunale; D'Innocenti Ine Rosa, operaia serica, (per Barbeano); Tomasello Filippo, insegnante elementare, indipendente; Castellan Giuseppe, meccanico, indipendente (per Gradisca); Contardo Antonio, falegname indipendente (per Tauriano); Cristofoli Paolo, contadino, indipendente (per Tauriano).

Scappano senza pagare gli operai

Mesi or sono, in seguito all'interessamento costante del nostro Partito e del comp. ing. Pievatolo in modo particolare, si poterono iniziare i lavori di costruzione di repellenti nell'alveo del Tagliamento. Esecutrice dell'opera risultò, in seguito a concorso, la Ditta...... che praticò sull'importo base dell'asta lo sconto del 21 %, dicesi ventuno per cento. Ciò, dato che il prezzo base era stato calcolato da ingegneri competenti, diede a noi, fin da quell'epoca, la esatta sensazione che la Ditta, per portare a termine vantaggiosamente i lavori, avrebbe dovuto, come si usava nei tempi dei sindacati fascisti, sfruttare in modo vergognoso gli operai, magari tentando, come durante il fascismo si faceva, di corrompere il dirigente dei lavori. Questa volta però la ciambella è riuscita senza il buco. La Ditta ha dovuto fare i conti con un direttore di lavori sul quale i biglietti da mille non fanno presa e con degli operai decisi a far valere i propri diritti Così è avvenuto che uno dei titolari della Ditta, dopo aver cercato in tutti i modi di imbrogliare gli operai, se l'è squagliata, insalutato ospite, lasciando gli operai nei pasticci, ancora in attesa di percepire gli assegni familiari ed il Premio della Repubblica.

Il fatto non ha bisogno di commenti Noi ci limitiamo a segnalarlo all'opinione pubblica in modo che l'autorità competente, una volta per sempre, ponga termine a sconci del genere e tagli decisamente le gambe a certi « imprenditori » che, non contenti di essersi arricchiti con il fascismo e la guerra fascista, cercano ancor oggi di aumentare le loro ricchezze con i vecchi sistemi. E si ricordino queste autorità che la responsabilità di aver gettato centocinquanta famiglie nella miseria in parte ricade su di loro.

NIMIS

Ricostruire altre 50 case

Il Comitato di Ricostruzione ha deciso, contando sui necessari aiuti finanziari di ricostruire almeno altre cinquanta case entro la fine del prossimo dicembre.

Il Prefetto della provincia, che segue con particolare cura l'andamento della ricostruzione del nostro Comune e che si sforza in tutti i modi di renderla più celere, interverrà certamente per assicurare, tramite i competenti Uffici, che il Comitato di Ricostruzione possa ottenere i materiali occorrenti, ed in particolare il legname.

Campo sportivo

Accogliendo la richiesta dei giovani della sezione sportiva del Fronte della Gioventù e, del resto, mettendo in pratica uno dei punti del suo programma, l'amministrazione comunale ha deciso di provvedere alla sistemazione di un'area da destinarsi a campo sportivo.

Questa dimostrazione d'interessamento dell'amministrazione comunale per una delle loro più sentite aspirazioni ha causato ottima impressione tra i giovani i quali sono animati dal desiderio di poter praticare lo sport, che tanto giova alla loro salute fisica e morale.

Chiusura della Colonia Elioterapica

Domenica scorsa si è chiusa la Colonia Elioterapica U.N.R.R.A. che durante due mesi ha ospitato circa 140 bambini di ambo i sessi.

Alle ore 11, nella sala del cinema « Juventus » i piccoli si sono prodotti in un interessante programma di canti e di monologhi, sotto la direzione dell'insegnante Alessandro Blasich. Hanno accompagnato allo harmonium il prof. Piacereani di Tarcento, e l'insegnante signorina Alda Nimis.

Nella sala era stata allestita una piccola mostra di lavori e di disegni eseguiti dai bambini.

Subito dopo, in una sala della baracca grande, sobriamente addobbata per l'occasione, ai bambini è stato offerto il pranzo di chiusura: abbondante amorevolmente preparato e servito dalle donne del locale Circolo dell'U.D.I. cui è affidato il Refettorio U.N.R.R.A. La gioia dei bambini ha raggiunto il suo apice alla comparsa, dopo la frutta, delle torte (15 e squisitissime) che, naturalmente, sono immediatamente sparite...

Brevi parole di circostanza sono state rivolte ai bambini dal sindaco, compagno Fabretti, che ha ringraziato anche la direttrice della Colonia, signora Egeria Nimis, il maestro A. Blasich, la maestra signorina Alda Nimis e la signorina Silvana Nimis, cui i piccoli sono stati affidati durante i due mesi di funzionamento della Colonia. Infine il sindaco ha ringraziato le donne dell'U.D.I. per l'opera da esse prestata.

Non possiamo davvero chiudere questa breve cronaca senza citare specialmente la signorina Maria Laurencigh, delegata dell'U.D.I. locale nel Comitato dell'E.C.A. e nel Comitato Comunale U.N.R.R.A., responsabile del Refettorio, alla quale si deve l'ottimo funzionamento di quest'ultimo. Un plauso, infine, alle udiste Ines Palma, Gina Gervasi, Giuseppina Blasizzo, Vilma e Anita Laurencigh, Vicenta Soler.

Chiusa la Colonia Elioterapica, il Refettorio U.N.R.R.A. continua ora la sua normale attività.

Cividale

Un lutto nella Seziona di Cividale

Lunedì 23 u.s. è deceduto all'Ospedale Civile di Cividale il sig. Zuliani Luigi padre del compagno Italo Zuliani, valoroso commissario di una brigata garibaldina ed ora militante attivo del Partito Comunista.

Al compagno « Paride », alla di lui moglie, pure attiva compagna, alla di lui madre, membro del Consiglio Comunale per il P.C.I. e agli altri familiari le più sentite condoglianze di tutti i comunisti di Cividale.

—ooo—

Aquileia

Riunione sindacale

Numerosi i comp. intervenuti a questa riunione per ascoltare la parola del comp. Morsut. Tra le cose trattate, egli ha messo in evidenza la necessità di tutti gli operai, di iscriversi all'Organizzazione sindacale, perchè questa organizzazione oltre che proteggere gli interessi di categoria, ha una funzione di importanza massima e cioè quella di tener unite le masse lavoratrici.

L'unione dele masse, ha soggiunto il comp. è oggi l'unico mezzo che ci dia garanzia per combattere la reazione che ingrossa giorno per giorno le sue file.

Il Morsut ha quindi invitato i comp. di Aquileia ad iscriversi al sindacato in massa ed ha concluso auspicando alla vittoria per le prossime elezioni.

—ooo—

Maiano

Costituzione della Sezione sindacale

Anche a Majano è stata costituita la Sezione sindacale in comune accordo tra gli esponenti delegati dai tre partiti di massa.

Pertanto avvertiamo tutti i lavoratori interessati, a voler regolarizzare la loro posizione sindacale.

Ogni sabato dalle ore 16 alle 18, presso la Trattoria « Maiano Ciro », sarà un incaricato a loro disposizione, il quale fornirà quelle informazioni inerenti i diritti dei lavoratori.

Il Comitato

Osoppo

Lettera aperta al Sindaco

Dalla data del suo insediamento, — maggio 1946 — il Consiglio Comunale si è riunito due volte e precisamente in data 7 agosto 1946 per: « Determinazioni relative alla mancata consegna della gestione straordinaria tenuta dall'ex Sindaco », e in data 30 agosto 1946 sempre per la: « Consegna gestione straordinaria ».

E' strano che in un Comune come Osoppo, non vi siano altri argomenti d'attualità e di una superiore importanza da aggiungere ai suddetti ordini del giorno!

Cosa si aspetta per convocare una buona volta il Consiglio per trattare i più urgenti ed elementari bisogni del popolo?

Il sottoscritto, al termine della seduta del 30 agosto u. s., presentava alla S. V. il seguente ordine del giorno che doveva servire di base alle discussioni per la successiva riunione da voi stesso fissata per non oltre il 5 settembre, e di comune accordo anche con i rimanenti consiglieri:

1) Dare lettura delle delibere di giunta e sapere il perchè non sono possibili pubbliche;

2) Dare spiegazione sulle 50.000 lire che erano risultate mancanti dalla contabilità straordinaria;

3) Dare lettura della delibera dell'ultimo consiglio comunale;

4) Vedere a che punto sono lavori della scuola comunale, la posizione del geometra Cabassi e da chi è stato nominato ad assistere a tali lavori;

5) Bilancio trimestrale e lavori eseguiti;

6) Perchè la giunta comunale ha autorizzato il ricevitore del dazio alla riscossione della tassa sui mobili e varie ceduti dal C.L.N. a suo tempo alla popolazione di Osoppo;

7) Quale provvedimento è stato preso a favore dei danneggiati da parte degli alleati (piante, foraggio, ecc.);

8) Chiedere al Sindaco come si impossessò della botte cisterna senza prima chiederla all'ex sindaco che la aveva in consegna legna da ardere;

9) Perchè la Guardia campestre non fa il suo servizio nella campagna e non in paese;

10) Perchè il Consiglio Comunale si è soltanto riunito dopo quasi un mese da che io lo avevo invitato alla riunione per le mie consegne;

11) Prego sia messo a delibera tutto quanto su esposto e sia mandato a chi di competenza;

12) Dare lettura dei già sovenzionati per i danni di guerra;

13) Revisione degli impiegati e sostituzione con la percentuale di reduci e partigiani.

Perchè il Consiglio non è ancora stato convocato?

Consigliere Trombetta Carlo

—ooo—

Tarvisio

Lettera aperta a "Lotta e Lavoro,,

Non posso nascondere la mia sorpresa per il tono della corrispondenza da Tarvisio riportata in « Lotta e Lavoro » del 29 settembre u. s.

Il Dr. Gregori difende gli interessi dello Stato ed i « negozianti di legname » difendono — con l'abilità che tutti devono loro riconoscere — i loro affari nei rapporti che a Tarvisio hanno con il Demanio; nulla di nuovo in questo contrasto di posizioni se non il fatto che, « Lotta e Lavoro », in argomento, si sia schierata in difesa dei secondi.

Quanto al memoriale con accuse specifiche a « date e nomi », — abusata manovra diversiva — redatto dall'ing. Lagger e sottoscritto da altri 14, tutti definiti, umilmente, « negozianti di legname» — preciso che ad esso, con lettera 14 agosto 1946 n. 118 di Prot. Riservato del Corpo Forestale, diretta al Lagger e portata a conoscenza delle Autorità, fu data — senza pregiudizio di ogni ulteriore azione — esauriente risposta.

Se *Lotta e Lavoro* ottiene dal Lagger la lettera di cui sopra in visione, constaterà che le posizioni vanno sotto ogni aspetto, non escluso quello delle querele, semplicemente rovesciate; la pubblicazione di tale lettera dissiperebbe ogni dubbio, in proposito, in tutti i lettori e gli illuminerebbe sugli aspetti del problema, che sono molto più complessi di quanto voglia far apparire la corrispondenza cui mi riferisco.

Grazie dell'ospitalità.

Dr. G. Filaferro

—ooo—

Sutrio

Lutto

E' deceduto improvvisamente il compagno Cicutti Gio Batta.

Il compagno era eletto dal popolo Consigliere Comunale ed ha prestato tutta la sua attività di partito per il benessere del popolo.

I funerali hanno avuto luogo a Sutrio il giorno 26 u. s. con la partecipazione di tutte le rappresentanze comunali, dei partiti e dei combattenti. Anche l'U.D.I. lo ha ricordato.

La Federazione Comunista si associa al lutto dei compagni di Sutrio per la perdita che subiscono con la scomparsa di questo militante del Partito fedele alla causa del popolo e suo eletto all'Amministrazione Comunale e porge alla famiglia le sue condoglianze.

Gemona

Compagni che si sposano

Sabato 5 ottobre celebrerà le sue nozze il compagno Copetti Quinto con la sig.na Brollo Armida. Ai neo sposi giungano gli augurî più cordiali della sezione tutta.

Dogna

Non ci convince Sig. Solari

In risposta ad un articolo pubblicato su questo settimanale in data 22 settembre, il signor Solari ha scritto una lettera alla redazione di « Lotta e Lavoro» personalmente portandola alla sede del giorale e... guarda un po', imbattendosi in qualcuno che il sopracitato signore avrebbe di certo preferito non incontrare.

In qualcuno che gli rammentava il maggio del quarantacinque e certa tremarella provata alla uistemiwpy ob marella provata alla vista dei primi antifascisti che scendevano a valle...

Tremarella che non si spiega date le asserzioni di militante antifascismo contenute nel suo scritto.

La lettera di costui non sappiamo definirla.

A chi risponde all'accusa di aver salutato romanamente accompagnando il saluto con il classico «A noi» (in locale pubblico), venendoci a raccontare che come «apolitico Segretario Comunale» egli deve sorridere e dar ragione a tutti... Noi non possiamo che invocare l'attenuante dell'infermità mentale.

E tralasciando tanti altri nonsensi per non dir di peggio, concludiamo rammentandogli che certe accuse specifiche di una certa gravità contro uomini e istituzioni del nostro partito, rasentano il codice penale. E noi non siamo abituati a lasciarci insultare...

Stia calmo dunque, signor Solari, le conviene

—ooo—

Ovaro

Sottoscrizione

La popolazione ha voluto in segno di affetto devolvere una sottoscrizione a favore di Straulino Olinto e Soravito Igino invalidi, della Frazione di Liariis ricavando l'importo di L. 6230

E' da segnalare l'atto d'altruismo del Soravito il quale ha devoluto la somma a lui spettante al compagno Straulino che si trova in condizioni più disagiate. Straulino ed anche Soravito ringraziano per l'atto gentile.

—ooo—

Cornino

Anniversario

Ricorre in questi giorni l'anniversario della morte del compagno Riccardo Civino (Botecchia) caduto eroicamente combattendo nelle file delle formazioni partigiane garibaldine nei pressi di Cornino nel 1914.

Cittadino integerrimo, lavoratore infaticabile, « Botecchia » era stimato e benvoluto da tutti gli abitanti della nostra piccola borgata. Noi lo vogliamo ricordare e dirgli che il suo sacrificio non è stato vano, che noi vigiliamo su coloro che vorrebbero misconoscere la santità del sacrificio di tanti nostri compagni caduti.

E vogliamo pure ricordare gli altri nostri compagni che sui monti lasciarono la vita per la libertà: Allegrino Marcuzzi (Satana), Natale Frucco (Stalin), Masini, Zappolin, Chiapolini.

Fidenzio Collino

—ooo—

Pavia di Udine

Insostituibilità dei fascisti?

Tale Di Lena Enrico è ben conosciuto nel nostro comune per il suo « avventuroso » passato di manganellatore e di somministratore d'olio di ricino. Di lui tante se ne sanno; fra le altre nota è l'aggressione di un operaio di Lumignacco, ridotto in fin di vita.

Ma per qualcuno, questa è acqua passata e null'altro. Infatti il Comune l'ha riassunto in servizio preferendolo, a quanto pare, a reduci e partigiani disoccupati.

La popolazione è indignata e chiede alle autorità che questa ingiustizia venga rettificata.

—ooo—

Mortegliano

Assemblea

La situazione attuale dei disoccupati del nostro comune sta ormai per diventare insostenibile, poichè molti di loro si trovano nell'impossibilità di far fronte anche a quelle che sono le necessità quotidiane dell'esistenza. Il problema esige quindi un'immediata soluzione. A tale scopo venerdì 20 scorso operaie ed operai disoccupati del comune si sono in massa dati convegno nella sala del cinema Nazionale. La riuscitissima assemblea promossa dalla locale sezione socialista con la stretta collaborazione di quella comunista era presieduta dai socialisti Galli e Casarotto della Camera del Lavoro i quali con parole chiare e convincenti hanno messo in luce agli operai i modi più adatti ed efficaci a risolvere il più presto l'assillante e spinoso problema. Alla fine è stata all'unanimità votata una mozione contenente un importante ordine del giorno che un'apposita commissione di operai ha in questi giorni presentato al prefetto il quale l'ha preso in considerazione.

Piove, fa freddo fuori...

Dico: « Una prova dell'incostanza degli uomini è il matrimonio che si è dovuto istituire ».

MONTESQUIEU

Un bicchiere di buon vino, la partita a carte con gli amici, quattro chiacchere... Piove, fa freddo, fuori... Una pioggerellina sottile che penetra nelle ossa, una nebbia d'inferno...

Fa piacere trovarsi al calduccio, in quest'angolo di osteria, anche se l'aria è impregnata dal fumo sgradevole di pessimo tabacco e dall'odore nauseante di cipolla che proviene dalla cucina...

Ed è belloccia la ragazza che sta mescendo il vino, è ben fatta, ha le labbra carnose, meriterebbe...

La cena si starà raffreddando. Anna e i bambini staranno di certo già scostando le tendine. Ma c'è la nebbia... a casa non ci vo ancora; si sta bene qui; fa caldo. Fuori ci si inzacchera maledettamente e non ci si vede a un palmo di naso...

Rifletteva, il bicchiere accanto, seguendo distrattamente il giuoco.

— Marco, e che ti piglia, perchè hai « calato » il due... perchè l'hai fatto?

Mormorò in risposta alcune parole, impercettibili...

Il lavoro è estenuante, tutto il giorno lì, fra masse di metallo incandescente...

Anna dovrebbe andare dal medico, pensò. E' necessario che ci vada. Lavora troppo, avrebbe bisogno di riposarsi. E' magra da far pietà. Sì, Anna è magra, non è fiorente come questa ragazza, come questa...

Sorrideva inconsciamente guardandola...

La donna s'era accorta dello sguardo dell'uomo fisso su di lei. Si lisciava automaticamente la gonna, il petto le si alzava e le si abbassava ritmicamente...

E' belloccia, non c'è che dire, piace, la piacerei guardarla. E' soda, ha le gambe ben tornite...

La partita volgeva al suo termine, già gli amici avevano tracanto l'ultimo goccio, già stavano calcandosi sul capo i berretti.

— Vieni, Marco? Un pezzetto di strada lo possiamo far assieme.

— No, mi soffermo un istante ancora...

Anna è magra e i bambini frignano per nulla. Se rincaso chi esce più poi...

Non mi dice una parola, lo so, ma i suoi occhi hanno una espressione più eloquente di qualsiasi frase. E starsene lì, con lei che cuce e i bimbi che strillano, a leggere e a rileggere il giornale...

S'alzò, accese un mozzicone, s'appressò alla ragazza.

— Un bicchiere — ordinò, e le porse la tazza vuota.

— Vi sta bene quel pullovrino — aggiunse. — Vi sta bene davvero, è carino...

Innavvertitamente le sfiorò le spalle.

— Deve essere la figlia del proprietario — pensò. — Non è la solita ragazza da osteria...

Lei gli porse il vino, le loro mani si toccarono...

Avrebbe trascorso volentieri alcune ore con la ragazza, fuori pioveva e lei era davvero una bella figliola.

— E' fresca, è giovane, vien voglia di stringerla fra le braccia. — Pensava, pensava ad Anna, a quando s'incontrava con lei, all'uscita dal negozio nel quale lavorava. Era bello, allora, Anna aveva vent'anni o poco più, era fiero di lei, gli era caro averla sottobraccio, anche lei vestiva benino...

Ma poi, ci si fa l'abitudine, e i bimbi...

— Claudia è bionda, come Anna, le assomiglia molto, ed è piacevole sentirla balbettare « papà »; e Carlo è un ragazzino in gamba, è stato il primo della classe l'anno scorso...

La giovane donna aveva appoggiato i gomiti sul banco, egli sentiva sul volto l'alito caldo di lei.

— Chissà, forse potrei tentare, potrei cenare qui. A casa troverò sì e no un pezzetto di formaggio e una scodella di latte... E fuori fa freddo, piove, è ormai buio e la nebbia pare si sia fatta più densa.

La ragazza era andata di là, nell'altra stanza, stava apparecchiando.

— Anche Anna era bella, nel suo vestito bianco da sposa, era radiosa nel pronunciare il « sì ».

Carlo m'attenderà, vorrà gli corregga i compiti...

Indossò il pastrano, ne alzò il bavero, sospirò dando un'ultima occhiata alla ragazza, salutò, aprì la porta...

Starnutì, il freddo era intenso, era gelata l'aria, pioveva, pioveva più forte ora...

— La cena sarà rafreddata, si disse, Anna mi accoglierà con quel suo sguardo... Mi toglierà di dosso il pastrano, mi farà trovare le ciabatte calde...

Mise le mani in saccoccia e girò all'angolo, a passo spedito, cercando di schivare le pozzanghere.

ITALO CALLIGARIS

Cultura e Socialismo

di Antonio Gramsci

Cultura, non è possedere un magazzeno ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi acquista di sè e del tutto, chi sente la relazione imminente con tutti gli altri esseri, ciò che da essi lo diversifica e ciò che da essi lo unisce. Cultura è la stessa cosa che filosofia.

Ciascuno di noi è un poco filosofo, lo è tanto più quanto più è uomo.

Cultura, filosofia, umanità sono termini che si riducono l'uno all'altro. Nel linguaggio comune si suol dire un tale è un « uomo » quando ha un « carattere », quando cerca di rendersi conto di quel che fa, riflette sui motivi delle proprie azioni, osserva attorno a sè, confronta, medita e sceglie il proprio cammino e lo continua finchè non sorgono ragioni serie per mutarlo. Cosicchè essere « colto » essere « filosofico » lo può chiunque lo voglia. Basta vivere da uomini, cioè spiegare a se stesso, il perchè delle azioni proprie e degli altri, tenere gli occhi aperti su tutto e su tutti, sforzarsi di capire ogni giorno più l'organismo di cui siamo parte, penetrare la vita con tutte le nostre forze di consapevolezza, di passione, di volontà, dare alla vita il suo giusto valore in modo da essere pronti, secondo le necessità, a difenderla ed a sacrificarla.

La cultura non ha altro significato. E bisognerebbe che i nostri compagni si convincessero che leggere e studiare è utile, ma essere « uomini » e come uomini vivere è necessario, e che in ciò consiste la cultura.

Appunto perchè la cultura è filosofia, è organismo, è coscienza dei rapporti universali, il mondo socialista è più colto di quello borghese, in cui mancano i principi creatori e organizzatori delle energie, in cui gli individui sono come nuotanti in una atmosfera plumbea, gelatinosa di egoismo e di opportunismo.

ANTONIO GRAMSCI

Giacche appese

La tenue luce dell'alba di quel maggio cominciava a filtrare attraverso alle sbarre della finestra, dando forma alle cose circostanti.

Intorno a me, nella tetra cella, distesi su dei paglericci o su semplici coperte giacevano i compagni di quei tristi giorni.

La stanza era impregnata dallo sgradevole odore del fumo di pessimo tabacco, di sudore umano, di sporcizia...

Rammento che li guardai uno per uno mentre dormivano. I loro volti nella semioscurità assomigliavano a quelli dei morti. Facce smunte e scheletrite, pallide... vestiti laceri, sporchi. Erano mesi che ci trovavamo così ed erano mesi che dormivamo rannicchiati così, gli uni vicino agli altri.

Rapidamente il mio sguardo li scorse tutti e ben presto si soffermò su due paglericci vuoti.

Ieri mattina. Sì. Ieri mattina verso quest'ora...

Le « belve » erano entrate ed avevano portato via le loro vittime. Avevano detto loro: « Tornare subito, tornare subito. Non prendere giacca: non occorre ».

Bastava la camicia...

Il più vecchio dei due ci guardò a lungo, mentre seduti con gli occhi stanchi non eravamo capaci di pronunciare una sola parola.

« Coraggio » ci disse. « La mia ora è giunta ».

La canna di un mitra lo spinse violentemente fuori.

« Morte al fascismo! » Furono le sue ultime parole.

Affrontò il plotone d'esecuzione con serenità, rifiutando la benda agli occhi.

Mentre la fantasia correva nel ricordo, i compagni si erano svegliati. Alcuni, appoggiati al muro arrotolavano una sigaretta, altri avevano lo sguardo assente, i più osservavano ossessionati le due giacche appese. Nessuno parlava e in tutti i nostri sguardi c'era un'ansia terribile.

A chi toccherà oggi? La domanda non affiorava alle labbra, ma ognuno di noi pensava a questo.

Lunga ed estenuante la mezz'ora di attesa d'ogni mattina... all'alba.

Stavamo con le orecchie tese per sentire il rumore del fatidico camion, il camion dei designati, il camion della morte.

Lento passava il tempo... inesorabile.

Poi, immancabile, il rombo del motore rompeva il silenzio. Ci guardavamo. Il camion si fermava con uno stridor di freni alle porte del carcere.

Di nuovo silenzio.

Dei compagni camminavano avanti e indietro, come belve chiuse in gabbia.

Dei passi pesanti, un catenaccio arrugginito che scorre. Un sussulto.

E' quello della cella vicina.

Dei comandi secchi. E i passi di nuovo si allontanano.

Nella nostra cella entra una guardia carceraria. Ha le lacrime agli occhi.

— E' toccato al « vecchio » — disse.

Capimmo subito di chi si trattava. Era un vecchio compagno che da anni languiva in quelle tane. Sulla sua bocca vi erano sempre parole di speranza, ed una chiara visione dell'avvenire.

Ci parlava spesso mentre passeggiavamo nel cortile.

« Il popolo, il popolo lavoratore insegnerà la strada della rinascita. Il suo sangue, il sangue dei suoi figli porrà fine inesorabilmente a questa tirannia ».

Cadde come tanti altri, stoicamente, con il nome di «libertà» in bocca.

Lo impiccarono.

Nella cella vicina, come nella nostra, di lui rimase un ricordo...

La giacca, la giacca appesa che ricordava ai vivi che l'indomani sarebbe avvenuta la stessa cosa. Ed in ognuno di noi, di quei pochi di noi sfuggiti al massacro, vivo, allucinante, il ricordo... il ricordo delle giacche appese...

SEVERINO CAVEDONI

LA RUSSIA E' IMPERIALISTA?

E' una domanda cretina e per questo è difficile venga posta in buona fede da chi abbia riflettuto sugli avvenimenti degli ultimi anni, da chi abbia una idea generale di quello che è successo da 30 anni a questa parte.

E' una domanda cretina perchè imperialistica e quella politica condotta nell'esclusivo interesse delle potenti associazioni capitalistiche, dei trust, dei cartelli, delle grandi banche che in questi 50 anni hanno assunto una importanza decisiva nella vita degli stati capitalistici. E' una politica dettata dal capitale finanziario che, ove regna sovrano (come avveniva ieri in Italia e in Germania e come avviene oggi ancora in alcuni grandi Stati), esige sempre nuovi mercati, nuove colonie, nuove sorgenti di materie e nuovi sbocchi per la esportazione di capitali.

Nell'Unione Sovietica non esistono nè capitalisti, nè proprietari fondiari, nè trusts, nè cartelli, nè grandi banche private e ciò significa non solo che nell'U.R.S.S. esiste una effettiva eguaglianza fra tutti i cittadini, che è scomparsa per sempre la disoccupazione, perchè sono scomparse le cause che la creavano, ma — innanzi tutto — che non esiste più il dominio di un ristretto gruppo di profittatori che subordina tutta la vita del paese ai suoi propri interessi di casta. In ogni paese capitalistico di tempo in tempo vi sono delle crisi, perchè i capitalisti impiegano il loro denaro nelle industrie che in un dato momento danno maggiori profitti. Se la sovrapproduzione di merci e la popolazione non può comprare, incominciano i crolli delle imprese, migliaia di lavoratori sono gettati sul lastrico, e — infine — si ricerca una via di uscita con avventure imperialistiche, con una politica di espansione, di usurpazione, di brigantaggio, di sfruttamento di paesi stranieri. Questo non avviene e non avverrà mai nell'U.R.S.S. Là non vi sono capitalisti, non v'è la corsa ai dividendi. L'economia è regolata da un piano scientifico che tiene conto delle possibilità della produzione, del consumo della popolazione, delle possibilità di acquisto e delle materie prime. Nell'U.R.S.S. l'economia si sviluppa come in un organismo normale: tutte le sue parti crescono armonicamente. Il Governo sovietico non ha quindi bisogno di ricorrere ad avventure per tentare di risolvere i propri problemi, non ha bisogno di sottomettere e sfruttare paesi stranieri per assicurarsi dei profitti.

Pure, malgrado tutto questo ogni giorno i nemici dell'U.R.S.S. che sono i nemici del nostro stesso paese, i servi dello straniero e dei trusts senza patria, tentano di descrivere il Paese del socialismo come una potenza imperialistica, come un pericolo per la pace e la tranquillità del mondo.

A chi parla dell'U.R.S.S. come di uno Stato imperialistico non basta ricordare la base economica, sociale e politica del Paese sovietico, poichè l'accusa di imperialismo ai sovietici parte da una argomentazione che si basa su considerazioni essenzialmente territoriali, una semplice carta geografica dell'U.R.S.S. è sufficiente per confutarla.

L'U.R.S.S. tra il 1939 e il 1945 ha aumentato in Europa la propria superficie di circa 500.000 kmq., e cioè di meno del 3 per cento. Le frontiere sovietiche si sono spostate nel Nord nei territori della Carelia, di Petsamo; le Repubbliche Baltiche sono entrate a far parte della famiglia sovietica, così pure la Bessarabia, la Bucovina settentrionale, l'Ucraina Occidentale e quella parte della Bielorussia che faceva parte, prima della guerra, dello Stato polacco, la Rutenia subcarpatica, e infine la parte settentrionale della Prussia Occidentale. In Asia l'Unione Sovietica si stende ora anche nella parte meridionale dell'isola di Sakalin e nelle Kurili.

Ma la storia e la geografia dell'U. R. S. S. non cominciano nel 1939, anche per coloro che amano indugiarsi sul « testamento di Pietro il Grande », sull'U.R.S.S. continuatrice dell'imperialismo zarista, ecc. ecc. Il Governo Sovietico è succeso al Governo di Grenski che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia riconobbero e sostennero con entusiasmo: e tutti questi paesi ne furono gli alleati in una guerra i cui obiettivi, per quanto riguarda la Russia, oltre all'annessione della Galizia e della Bukovina (Finlandia e Polonia facevano parte dello stato russo) erano l'annessione di Costantinopoli, dei Dardanelli, dell'Armenia Turca. Solo dopo la caduta del governo di Kerenski, nei 14 punti di Wilson (18 gennaio 1918) fu rivendicata l'indipendenza della Polonia.

Le frontiere attuali dell'U.R.S.S. sono quindi più ristrette di quelle della Russia zarista, perchè nè la Finlandia, nè le isole Aaland, nè il Gottland, chiave del Baltico, fanno parte dello Stato sovietico. E così la Polonia che faceva parte, nel suo nucleo fondamentale, della Russia non fa parte dell'Unione Sovietica. Nel corso degli ultimi trenta anni l'U.R.S.S. (ex impero zarista e poi Repubblica Russa) ha perduto circa 150.000 kmq.

Nello stesso periodo l'Impero Britannico ha aumentato i suoi possessi di poco meno di 3 milioni di kmq. Lo stesso impero coloniale francese, durante questo periodo è aumentato di non poco.

Ma non basta, mentre le frontiere dell'U.R.S.S. sono — all'ingrosso più o meno, quelle della Russia zarista di due secoli fa, non si può dire lo stesso per gli Stati Uniti e per la Gran Bretagna.

Ancora nel 1800 la Russia aveva una superficie pari a quella dell'Impero Britannico e degli Stati Uniti messi insieme, mentre oggi le proporzioni sono del tutto cambiate. Il Potere sovietico ha raggiunto un solo obiettivo che gli zar non erano mai riusciti a raggiungere. Malgrado essi si facessero chiamare zar di « tutte le Russie », milioni di ukraini e di bielrussi erano rimasti sotto la dominazione degli Absburgo: ora, per la prima volta, i russi, gli ukraini e i bielorussi fanno tutti parte di una sola Federazione di Stati.

L'Unione Sovietica non è più grande dell'Impero zarista, è anzi più piccola. Anche per questo quindi, oltre che per la fondamentale ragione di carattere economico a cui abbiamo accennato, è assurdo parlare di un preteso « imperialismo » sovietico, ed è chiaro che ciò avviene solo per coprire la politica torbida, contraria alla pace, di chi vorrebbe continuare a sfruttare e ad opprimere popoli stranieri, di chi vede nell'U.R.S.S. la grande potenza che lavora per la pace, per la democrazia, per l'indipendenza nazionale di tutti i paesi.

CESARE COLOMBO

FILMS SOVIETICI A VENEZIA

Umanità nel cinematografo

L'attore Babockin in una scena di « Ciapajev ».

Lo sviluppo della cinematografia sovietica, si inizia effettivamente dopo il 1917 per opera soprattutto di Sergei M. Eisenstein e Vsevolod I. Pudovkin. Si può dire, senz'altro, che alle innovazioni sceniche che distinguono l'opera di questi due registi e rimangono nella storia della cinematografia lavori come « Incrociatore Potemkin » e « Tempeste sull'Asia » e « La fine di San Pietroburgo » del secondo — si accompagni lo spirito della nuova Russia, l'esigenza di dar vita ad un cinematografo di massa, il senso realistico fuso con quell'intensa capacità di intuizione sentimentale e simbolica che è proprio dell'anima slava.

Cinema nuovo

Se il senso del teatro infatti è congeniale allo spirito russo è ovvio che il cinematografo, in questo paese, risenta di esperienze varie e complesse e tenda ad una sua autonomia d'arte, ad una dignità di forma e perfezione di tecnica tali da differenziarlo dal genere più uniforme e più commerciale di molta parte della cinematografia europea ed americana. Questo poterono avvertire certamente gli spettatori italiani alla proiezione di quei pochi films russi che furono presentati alla minifestazione di Venezia anni addietro, e valga per tutti l'accenno a quel « Cammino verso la vita » di Nikolai Ekk che interpretò, con l'altissimo senso di poesia e di umanità il dramma dei giovani senza famiglia dell'altro dopo guerra. Nel 1941, infatti, quando l'invasione tedesca minacciò seriamente il paese, il governo provvide immediatamente a trasferire gli stabilimenti di Mosca, Leningrado e Kiev in località lontane dal fronte. In piena guerra, mentre una parte del paese era invasa, il governo lavorò la costruzione di nuovi stabilimenti cinematografici perfino ai confini della Cina, nel Caucaso, perchè carattere particolare del cinema russo è stato sempre quello di non accentrare la produzione, ma di consentire che ogni popolo della U.R.S.S. potesse esprimere le proprie aspirazioni sociali, le sue tradizioni popolari il suo stato di animo per mezzo di una cinematografia propria. Tale principio di autonomia favorisce l'elemento tradizionale e la genuinità della produzione locale e contemporaneamente, avvicina ancor più il cinematografo alla comprensione immediata di sempre più larghe masse popolari.

"Giuramento„ e "Ciapaiev„

Vale la pena di dire che stabilimenti cinematografici russi sorgono ad Alma Ata nel Kasakhstan a Novosibirsk (Siberia) a Tascent (Usbekistan) a Tbilisi (Georgia) a Erivan (Armenia), stabilimenti tutti sovvenzionati dal governo e operanti a pieno ritmo con la collaborazione di registi e tecnici scelti...

I films che la Russia ha presentato a Venezia da « Giuramento » di Ciaureli a « Ciapaiev », che è del 1935, sono lavori di storia russa vissuta e di recente ampliati in ampio respiro di simbolo. Altri, come « Colpevoli senza colpa » e il « Fiore di pietra » sono lavori di intreccio e di fantasia notevoli per le loro doti di invenzione o per il realismo del loro tono narrativo.

« Giuramento » rievoca i più importanti avvenimenti che hanno avuto luogo nella Russia dal 1924 ad oggi. E' la storia di una famiglia operaia nello sfondo dell'epopea di sacrifici e vernò sovietico alla scoperta tedesca di lotta che va dalla formazione del governo di Stalingrado. Tema arduo, che potrebbe sembrare troppo programmatico se non fosse sorretto da un sentimento di verità per cui tutta la vita del popolo si rivela nel destino dei protagonisti che assurgono a chiare figure di simbolo.

« Ciapaiev » dei fratelli Vassiliev, descrive una fase della guerra civile nelle steppe degli Urali dove i reparti della divisione rivoluzionaria del comandante russo Ciapaiev operano contro i distaccamenti dei bianchi. Sul campo di battaglia il comandante sacrificherà la propria vita ed assicurerà la vittoria alle sue truppe. Lavoro di vasto respiro che tocca la nota realistica con rara potenza e che può venire considerato uno dei più bei films del genere, quasi un classico della cinematografia russa. « Il fiore di pietra », film a colori, tratta con fantasiosa ricchezza una fiaba in cui l'invenzione poetica trova risalto nella tecnica a colori con dovizia di immaginazione, con fantasiosa pienezza di sfumature di luce e di simboli.

« Colpevoli senza colpa » di Petrov è la riduzione cinematografica di una commedia di Ostrovski pregevolissima per l'ambientazione affidata ad artisti di merito che ne hanno saputo far vivere tutto il contenuto drammatico con rara forza di sobrietà.

A. Valli nel film « Eugenia Grandet » (Biennale di Venezia)

Varietà Scientifiche

Il Prof. Piccard esplorerà il fondo del mare

Il Prof. Piccard che, come si ricorderà, effettuò qualche anno prima della guerra, due ascensioni nella stratosfera, tenterà una nuova esperienza scientifica: ma questa volta, egli esplorerà le profondità dei mari.

Accompagnato dal prof. Cosyns, che partecipò già assieme a lui a una delle ascensioni nello strato superiore dell'atmosfera, il prof. Piccard, farà la sua esperienza in sfera libera e discenderà a una profondità di 4000 metri. Egli conta di risalire alla superfice con i suoi propri mezzi.

E' il Fondo Nazionale delle ricerche scientifiche che, come all'epoca delle esperienze stratosferiche, prenderà a suo carico tutte le spese di questa esplorazione in fondo ai mari.

Lo scopo di questa nuova esperienza non è di immergersi con la " batysphere " più profondamente possibile ma di fare una esperienza zoologica.

Quanto al materiale del quale i due studiosi si serviranno sarà costruito in Belgio ed è concesso credere, dai dati che si possiedono, che questa discesa sottomarina potrà essere tentata nella prossima primavera.

A MIO PADRE

Se tu mi fossi questa sera accanto
lungo la via dove scende l'ombra
azzurra già che sembra primavera,
per dirti quanto è buio il mondo e come
ai nostri sogni in libertà s'accenda
di speranze di poveri di cielo,
io troverei un pianto da bambino
e gli occhi grandi di sorriso, neri
neri come le rondini del mare.
Mi basterebbe che tu fossi vivo,
un uomo vivo col tuo cuore è un sogno.
Ora alla terra è un'ombra la memoria
della tua voce che diceva ai figli:
" Com'è bella la notte e come è buona
ad amarci così con l'aria in piena
fin dentro al sonno ". Tu guardavi il mondo
dal plenilunio sporgere a quel cielo,
gli uomini incamminati verso l'alba.

ALFONSO GATTO

Fari invisibili

I fari invisibili, già usati nella guerra contro il Giappone, sostituiranno presto i fari abbaglianti delle automobili. Si tratta di un sistema di raggi infrarossi che illuminano la strada dal parabrezza della macchina. L'originalità dell'apparecchio consiste in questo, che la luce è visibile soltanto dall'autista; il pedone o l'automobilista che starà di fronte ai raggi infrarossi non si accorgeranno di nulla e non saranno pertanto abbagliati. Questi stessi tipi di illuminazione furono usati con ottimi risultati nella jungla contro i giapponesi; si è potuto constatare che in alcuni casi il nemico, per quanto illuminato quasi a giorno a brevissima distanza, non si è accorto di nulla, si è lasciato sorprendere. Le società elettriche inglesi prevedono di poter fornire l'apparecchio ad un costo inferiore a due fari normali.

Il nuovo materiale magnetico

E' stato di recente studiato nei laboratori della Generale Eletric un nuovo tipo di materiale magnetico, che permette di costruire bussole che si rivolgono in direzione est-ovest invece che in direzione nord-sud. Il nuovo materiale magnetico è chiamato " Silmanal " dalle sillabe iniziali inglesi dei metalli componenti: argento, manganese ed alluminio. (Silver, Manganese, Aluminium).

Il principale vantaggio del " Silmanal " è quello di avere una eccezionale capacità coercitiva del magnetismo, che gli permette di sopportare gli effetti di intensi campi smagnetizzati.

—ooo—

L'Accademia Sovietica per la lotta contro la silicosi

L'Accademia Sovietica delle Scienze ha nominato una Commissione per studiare i mezzi più adatti a combattere la silicosi, malattia che — com'è noto — colpisce gli organi respiratori dei minatori e dei lavoratori delle industrie pesanti. La Commissione è composta da rappresentanti dell'Accademia, delle industrie chimiche e metallurgiche e dei sindacati operai.

—ooo—

Vietato al Giappone il discorso di Wallace

Mac Arthur ha proibito ai giornali giapponesi di pubblicare il recente discorso di Wallace sulla politica estera americana.

E' questo un esempio della sua politica, che consiste nel « formare un fronte comune dei conservatori contro le sinistre ».

La Parata Sportiva a Mosca

Trionfo della libertà trionfo della vita

La Piazza Rossa, il Kremlino, il Mausoleo di Lenin e, creato anch'egli per la storia, Stalin, col suo sguardo all'infinito.

Dalle mura del Kremlino al Mausoleo di Lenin ed alle cupole dorate di S. Basilio vi è l'immensità, ed è in questa immensità che si è svolta la Parata di Mosca. Manifestazione fiabesca solo concepibile in un popolo che si è liberato dalle catene della schiavitù economica, solo possibile nel paese del socialismo.

Nella Parata dei 60 mila sportivi a Mosca, presentataci in un film a colori di cui la Russia possiede la tecnica più avanzata, abbiamo ammirato la travolgente grandiosità dell'azione, la grazia e l'ardimento, i costumi e le tradizioni di una umanità che benchè parli cento lingue diverse, vive affratellata sopra un territoro che copre la sesta parte del mondo. Negli esercizi dei famosi ginnasti di Leningrado e di Mosca, delle squadre sportive dei paesi Baltici e dell'Ucraina, della Moldavia e della Mongolia, della Carelia e della Kirghisia, la libera gioventù sovietica, ci è passata dinanzi, in una fantasia di colori e di luci, in una composizione fiabesca di gruppi, di ritmi e di sati dinanzi, in una fantasia di onde; di drappi e di stendardi, di forza e di bellezza: la schiavitù cancellata dal passato, la libertà eternizzata nell'avvenire: l'inno alla gioia cantato e danzato da un popolo che per la prima volta nella storia si è reso padrone del proprio destino.

E' morto Raimu

Raimu ci ha lasciato. Grande attore di prosa, popolare e istintivo, costruì di personaggi indimenticabili per semplicità umana, lievemente umoristici, ma con un fondo di amarezza che rientrava proprio nel suo temperamento. Sotto la guida di Pagnol riuscì a esprimere le sue figure più felici, dall'oste marsigliese della trilogia « Cesar », « Marius », « Fanny », allo sventurato fornaio de « La moglie del fornaio ». Ricorderemo ancora, tra le molte altre che si potrebbero citare, la sua interpretazione in « Carnet di ballo » di Duvivier dove incarnava col solito drammatico umorismo la figura del sindaco che sposa la serva. Attore comico e drammatico, proprio come i grandi attori eccelleva in entrambi i generi.

La schiettezza del suo temperamento e la candida umanità della sua maschera contribuirono a far di Raimu uno degli attori più popolari del cinema francese.

La crisi del Consiglio Comunale di Udine

I comunisti vogliono fatti:

socialisti e democristiani rispondono con parole e solo con parole

Da quando la nuova Amministrazione Comunale, uscita dalle elezioni a Udine si è posta al lavoro, nella nostra città si è osservato più che in qualunque altra città la mancanza di un lavoro fattivo e proficuo atto a risolvere i gravi problemi che assillano la cittadinanza. Da oltre due mesi sia gli assessori che i consiglieri comunisti iniziarono serie discussioni con i consiglieri del P. S. per trovare la maniera di realizzare un lavoro più proficuo nell'interesse della città.

* * *

Discussioni e trattative si ebbero per iniziativa del Partito Comunista più volte durante questi mesi di constatata inattività dell'amministrazione comunale. Più volte le masse lavoratrici della città riunite in assemblea espressero l'assoluta necessità di studiare seriamente le possibilità di alleviare le tristi condizioni delle classi lavoratrici della nostra città, di migliorare le condizioni dell'alimentazione in primo luogo e di provvedere in qualche misura alla ricostruzione e a tutti gli altri problemi cittadini.

Furono intavolate trattative inoltre anche con le segreterie dei Partiti Socialista e Democratico Cristiano, senza giungere ad alcuna soluzione concreta.

Durante tali trattative il Partito Socialista e la Democrazia Cristiana concordarono con il nostro Partito circa la necessità di addivenire ad un sostanziale mutamento del lavoro della Giunta, la quale, per le assenze del Sindaco, del Vice Sindaco e dell'Assessore ai Lavori Pubblici, metteva l'Amministrazione Comunale nelle condizioni di non svolgere bene neppure l'ordinaria amministrazione.

Mai si potè trovare un accordo che soddisfacesse alle esigenze della cittadinanza, poichè il P. S. e la D. C., che della situazione attuale hanno la maggior responsabilità, non si sono ritenuti in dovere di riconoscere la gravità della situazione e di addivenire alle necessarie decisioni imposte dalla situazione stessa.

Dopo tutte queste trattative e discussioni, la Federazione Comunista dava alla stampa il seguente comunicato:

Il comunicato della Federazione

Fedeli allo spirito democratico che deve obbligare gli eletti a render conto agli elettori del mandato ad essi affidato, i Consiglieri Comunisti e, con essi, la Federazione Provinciale Comunista, credono necessario pubblicare il seguente comunicato:

« Si è da tempo determinata nell'Amministrazione Comunale di Udine una situazione per la quale praticamente la Giunta è ridotta al disbrigo delle normali pratiche correnti e non riesce possibile ai cittadini di trattare i loro problemi con coloro che hanno la responsabilità e la rappresentanza del Comune.

Preoccupati dell'esistenza di questa situazione proprio nel momento in cui urgono problemi che esigono pronte e rapide soluzioni come quelli dei Lavori Pubblici, della ricostruzione, della alimentazione, della disoccupazione, dell'igiene, ecc. il Gruppo Consigliare Comunista e la Federazione Comunista, esaminato il problema e non potendo sollevarlo nella sede naturale, cioè nel Consiglio Comunale che da lungo tempo non viene riunito, si sono rivolti fin dai primi dello scorso agosto alla Federazione Provinciale Socialista ed al Comitato Esecutivo della Democrazia Cristiana per richiamare la attenzione di detti Partiti sulla grave situazione della Amministrazione Comunale determinata dalle continue assenze del Sindaco, del Vice Sindaco e dell'Assessore ai Lavori Pubblici e sulla responsabilità che da tale carenza comunale incombe sui Partiti ai quali questi uomini appartengono per invitarli a fare concrete proposte al fine di porre rimedio a questo stato di cose.

I Partiti in parola per varie ragioni non sono stati fino ad oggi in grado di dare una risposta a queste esigenze.

La Federazione Provinciale Comunista ed il Gruppo Consigliare Comunista hanno comunicato oggi alle Segreterie degli altri Partiti di essere pronti a prendere in esame e a discutere col più ampio spirito di collaborazione ogni proposta concreta che credessero di presentare, purchè non continuassero a mancare, come fino ad oggi, ogni proposta il che metterebbe gli assessori comunisti nella necessità di ritirare la loro collaborazione alla Giunta non potendo il Partito Comunista condividere ulteriormente una situazione che non ha contribuito a creare ».

* * *

Dopo la pubblicazione di questo comunicato il Sindaco della città, decise di riunire in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per il 28 settembre u. s.

Al Consiglio il Sindaco Cosattini, del P. S., dopo aver dichiarato che l'amministrazione comunale poteva presentarsi al giudizio del Consiglio e della cittadinanza con la coscienza di avere tentato tutto il possibile per far fronte alla situazione che le critiche e i rilievi mossi all'amministrazione sulla stampa erano infondati e che egli poteva smentirli con i fatti elencava una lunga serie di lavori compiuti dall'Ente Autonomo Case Popolari, da Alleati, da altri enti, da privati che con l'amministrazione comunale nulla hanno a che vedere; aggiungendo inoltre che era intenzione della amministrazione di provvedere ad una lunga serie di altri lavori e di problemi comunali. Che l'attività della Giunta e sua poteva considerarsi soddisfacente e che se c'era stato « squallido tramonto » della iniziativa Udine Risorta ciò si doveva a responsabilità dello Stato, ecc.

La posizione del P. C.

Terminata la lunga e poco esauriente relazione del Sindaco, prese la parola il consigliere compagno Mario Lizzero.

Egli precisa che i Comunisti non potevano considerare la soddisfazione del Sindaco sull'attività della Giunta.

Infatti nei programmi si è molto parlato di ricostruzione ed il Sindaco ha enumerato molte necessità della cittadinanza; ha parlato di disoccupati e di macerie: ma che cosa si è fatto per tutto ciò?

A proposito delle case distrutte, il Sindaco ebbe a dire che era una questione di moralità a causa della promiscuità in cui sono costrette a vivere molte famiglie e si era parlato anche delle baracche di S. Osvaldo, senza però che nulla sia stato fatto.

E riferendosi all'espressione del Sindaco, circa lo « squallido tramonto » dell'iniziativa per l'Udine Risorta, il compagno Lizzero commenta che non se ne è « tramonto » sia « squallido », ma sa molto bene invece che le case non sono state ricostruite e che difficilmente si ricostruiranno con tali iniziative.

Si potrà osservare che è facile dire, ma difficile risolvere.

D'accordo, continua l'oratore, ma noi non vogliamo fare della facile demagogia.

La nostra critica non viene fatta perchè nessun problema è stato risolto, ma perchè non è stato fatto nessun serio tentativo per risolvere i problemi.

E i Comunisti sarebbero ben lieti di riconoscere il contrario.

Nella prima riunione del Consiglio il Sindaco aveva dichiarato che non bisognava temere di fare debiti, poichè anche le future generazioni dovranno dividere il peso di questa tragedia; noi fummo d'accordo. Ma cosa si è fatto poi?

C'era da preparare un programma finanziario e a tale proposito si era parlato di tassa famiglia.

Noi Comunisti non pensiamo che ci sia l'intenzione di non fare un programma. Vogliamo solo che venga concordato un programma generale elaborato dalla Giunta, da approvarsi ed applicarsi subito.

Passando a trattare il problema dell'alimentazione, il compagno Lizzero ricordando l'Ente Comunale di Consumo che era stato inserito nel programma del P.C.I. e per il quale non tutti i Partiti erano stati d'accordo, fa osservare le condizioni alimentari della popolazione.

Bisogna alleviare le tristi condizioni alimentari della popolazione e ricordare che ci sono migliaia e migliaia di famiglie senza mezzi; mentre i borsaneristi continuano tranquilli e indisturbati ad affamare la massa che manca anche del minimo indispensabile per nutrirsi.

E' vero che la Camera del Lavoro ha aperto degli spacci, che si sono dimostrati utilissimi, ma ciò non basta.

Manca un Ente di Consumo: e qui cita la Cooperativa, osservando che se ne è parlato. Solo parlato, purtroppo, mentre ci sono tante famiglie in condizioni tali da non potersi procurare nemmeno il latte quotidiano.

Ci sono ancora infiniti altri problemi. Anche di indole morale, come ha detto l'on. avv. Schiratti nella prima seduta — e con quale siamo d'accordo. E cita, fra questi, quello dell'erezione di un degno ricordo ai Caduti Partigiani che si sono sacrificati per la nostra libertà.

Ritornando ai gravi problemi impellenti che gravano sulla popolazione, il compagno Lizzero osserva che non esiste un programma elaborato, approvato dalla Giunta, discusso nel consiglio e di immediata attuazione; il che significa che non esiste una pietra di paragone che metta i cittadini nelle condizioni di poter giudicare sull'attività del Consiglio.

Questa è la crisi che esiste di fatto, afferma l'oratore, crisi che bisogna superare e risolvere sollecitamente.

E se non potremo portare a compimento tutti i compiti che ci saremo prefissi, potremo almeno dire di aver fatto tutto ciò che era umanamente possibile fare.

Oggi invece nessuno può dire ciò.

E noi Comunisti sentiamo gravemente tale responsabilità, anche se la metà della cittadinanza è andata in parti diverse fra i partiti per cui la maggiore responsabilità va al Partito che ha avuto maggiori suffragi, e non certamente ai nostri rappresentanti nè al nostro gruppo consigliare.

Questa Signori è la crisi che noi vogliamo comporre.

Quindi, dopo aver ricordato che all'ingresso in Giunta tutti erano stati concordi nel dichiarare che gli interessi di Partito sarebbero stati trascurati per quelli della cittadinanza, l'oratore afferma che il gruppo comunista è pronto, oggi come ieri, a collaborare nei posti dovuti al P. C. per i suffragi ottenuti e non di più, come è stato insinuato dentro e fuori del Consiglio.

La responsabilità, ripete, è in maggior parte nelle mani di chi è stato designato a governare dalle libere elezioni.

Siamo disposti a collaborare alla formazione ed alla realizzazione nella misura umanamente possibile, di un programma che tenga soprattutto conto delle necessità delle classi lavoratrici e di tutti i cittadini in generale.

L'oratore, afferma quindi che non è vero che il gruppo comunista importi di cambiare delle persone o che interessi la persona del Sindaco, del Vice Sindaco o dell'Assessore ai LL. PP. Importa invece che la Giunta sia messa in grado di svolgere l'attività che è richiesta dalla situazione del Comune e che sia in grado di lavorare, sulla base di un programma, per la sua situazione.

Chè, se le persone attualmente componenti la Giunta si mettono nelle condizioni di realizzare un programma, non c'è affatto bisogno di cambiamenti; uno è il cambiamento che bisogna assolutamente fare: risolvere i problemi assillanti della cittadinanza. E se risolverli tutti non sarà possibile, se non potremo fare quanto è necessario alla cittadinanza, facciamo per lo meno quanto sarà nelle umane possibilità, per cui si possa dire a coloro che ci hanno dato il loro mandato: « Forse non abbiamo fatto molto, ma abbiamo tentato tutto ciò che era possibile tentare, abbiamo compiuto il nostro dovere ».

Gli altri interventi

Barbina (D.C.) ironizza sulla responsabilità proporzionale. (Il compito di qualcuno pare sia esclusivamente quello di ironizzare per ritardare il più possibile l'attuazione di un concreto programma). Brevi interventi di Lizzero e Barbina in seguito, poi la parola è al consigliere Fortuna (P.C.).

FORTUNA (comunista) dice che gli risulta che il Consorzio dell'acquedotto del Medio Friuli aveva dei lavori progettati e già finanziati dallo Stato per 15 milioni. Chiede di sapere se siano già stati progettati dei lavori, per quanto ci riguarda, onde ottenere un eguale finanziamento. E' contento per quanto esposto dal Sindaco sulle ricostruzioni in atto. Si era parlato di una possibilità di ipoteca sui beni comunali fruttante cinque o seicento milioni che sarebbero sufficienti per eseguire tutte le opere necessarie.

Prendono successivamente la parola Schiratti, Comuzzi, Lizzero — che non vota l'ordine del giorno di Schiratti nei riguardi dei provvedimenti da addottarsi per l'acquedotto perchè vuol sapere cosa farà la Giunta per mantenersi la fiducia; Feruglio che precisa come la Giunta in mancanza del Sindaco del Vice Sindaco e dell'Ing. Giacomuzzi non può sbrigare neppure i lavori di ordinaria Amministrazione; Codugnello, Zoratti (P. L.) che dà la propia adesione all'operato della Giunta e il plauso al Sindaco, a Tessitori e a Giacomuzzi e Lizzero di nuovo che ribatte le asserzioni precedenti.

Breve tumulto

Piemonte (P. S.) si associa a quanto detto dall'avv. Zoratti e afferma non esservi incompatibilità fra la carica di sindaco e quella di deputato alla Costituente.

A questo punto scoppia un battibecco che arroventa per alcuni minuti l'atmosfera del Consiglio.

Il Consigliere Caron (D. C.) accennando all'assenza dell'Assessore Giacomuzzi che fa parte della Delegazione Italiana a Parigi afferma che l'assente sta svolgendo un compito egualmente importante perchè difende i diritti dell'Italia.

Andrea ribatte dicendo che in Consiglio si sta discutendo delle case di Udine che non si ricostruiscono.

Caron allora si leva in piedi e grida che a Parigi si difendono anche gli interessi del Friuli che taluni friulani vorrebbero vendere allo straniero.

Interviene allora l'Assessore comunista Zalateu il quale rivolgendosi verso il gruppo democristiano in tumulto dice: « L'avete venduta voi parecchie volte l'Italia! ».

I democristiani che non tralasciano mai fuggire un'occasione per giocare sulle parole e riversare le loro colpe sugli altri escono dai loro seggi e si portano dinanzi al banco dove sono seduti gli assessori comunisti gridando e gesticolando.

Interviene il Sindaco che riesce a sedare il tumulto.

Livi (P. d'A.) risponde « ni » a quanto si sta discutendo.

Dopo breve intervento di Grassi l'On. Cosattini riepiloga quindi i lavori della serata.

Schiratti chiede che sia posto in votazione il suo ordine del giorno.

Lizzero chiede a sua volta che all'o. d. g. Schiratti venga posto un'emendamento nel quale si richiede alla Giunta la sollecita elaborazione di un programma generale che tenga conto dei gravi problemi dell'alimentazione e della ricostruzione e di tutti gli altri risultati dai programmi dei vari partiti della coalizione.

La Giunta ritenuto che questo emendamento suoni censura per il suo passato operato, non l'accetta. Non l'accetta nemmeno il Consiglio che approva l'ordine del giorno Schiratti con 29 voti contro 7 dei Consiglieri comunisti.

La Seduta di martedì

Aperta la seduta il Sindaco Cosattini dà notizia delle dimissioni degli Assessori comunisti compagni Feruglio e Borghese e afferma poi che le dimissioni non essendo all'ordine del giorno(!) dà seguito alla seduta per discutere sul resto dell'ordine del giorno.

Il compagno Lizzero domanda la lettura del verbale della seduta precedente per rettificare il passo riferentesi all'incidente dello scorso sabato, durante il quale avendo il consigliere Carron della D.C. pronunciata una frase che muoveva a sdegno il nostro compagno Zalateu che l'aveva udita, questi rispondeva immediatamente con una accusa alla D.C.

Il Sindaco Cosattini non concede la parola sul verbale, nè vuol concederla, su nuova richiesta del compagno Lizzero, che vuol parlare in merito all'incidente della scorsa seduta, per ottenere precisazioni dal consigliere Carron; nemmeno a questa il Sindaco è disposto a dare la parola.

Il compagno Lizzero quindi si alza: « Poichè, disse, qui non ci si vuol concedere la parola, tenuto conto che nella scorsa seduta noi, per la composizione della crisi, abbiamo proposto all'ordine del giorno Schiratti un emendamento che lasciava spalancate tutte le porte alle trattative, ed oggi ancora non si tien conto di quanto abbiamo affermato, per questa sera, in segno di protesta, il gruppo comunista abbandonerà l'aula ».

I Consiglieri comunisti si alzano ed escono dalla sala, tra gli applausi del pubblico.

Alcuni elementi del pubblico protestano perchè i rappresentanti del popolo sono costretti ad abbandonare la seduta del consiglio.

La seduta quindi prosegue in un'atmosfera molto eccitata, tra i rumori e le interruzioni del pubblico indignato che protesta vivacemente.

Altri hanno voluto la crisi. Altri ne ha la precisa responsabilità.

La Conferenza Provinciale del Partito

(Continuazione dalla 1. pagina)

Italo Calligaris tratta brevemente sulla necessità di una maggiore collaborazione e diffusione della stampa di partito.

A chiusura dei lavori del Convegno ha quindi di nuovo la parola il compagno Colombi. Colombi ritiene che se in seno al Convegno c'è avuto una critica severa, questa critica è stata però improntata in tono costruttivo e leale. Si rammarica che purtroppo non tutte le sezioni sono presenti, rappresentate, dichiarando che sarà compito del nuovo Comitato Federale di provvedere acciochè ciò più non avvenga.

Trattando dei rapporti con il Partito Socialista rileva che se, sia su scala locale che su quella nazionale, la D.C. e la reazione avranno la vittoria nelle prossime amministrative, questo lo dovremo alla politica anticomunista e di logica contraria agli interessi delle masse lavoratrici della destra Saragatiana.

Circa i rapporti che intercorrono tra noi e la D.C., Colombi stigmatizza i metodi di quest'ultima che cerca di potenziarsi su problemi spirituali tralasciando di proposito di trattare delle più elementari necessità umane, del lavoro, della ricostruzione, della libertà.

Nei riguardi dell'U.R.S.S. l'oratore così s'esprime:

« Noi dobbiamo batterci in difesa del paese del socialismo. Noi siamo dei comunisti italiani e come tali per il nostro paese abbiamo dato le nostre migliori energie. Chiediamo agli altri che hanno fatto, mentre noi popolavamo galere e confino o combattevamo sui monti in difesa della libertà.

Non dobbiamo lasciarci trattare da stranieri e diciamo pure ai nostri avversari che ci accusano d'avere eccessive simpatie per l'U.R.S.S. e per la Jugoslavia che è meglio essere amici dei lavoratori jugoslavi e sovietici, che lacchè dell'imperialismo anglo-sassone. Spiega esaurientemente il perchè dei tentativi di isolare e combattere con delle calunnie l'U.R.S.S. e i paesi da essa occupati.

La spiegazione è semplice.

Ivi non ci sono più industriali e grandi proprietari terrieri, che in esclusione abbondano e salvaguardano i loro interessi con tutti i mezzi contro le giuste rivendicazioni delle masse lavoratrici.

Parlando della stampa egli ci dimostra che mentre noi non possediamo che un quotidiano e dei settimanali, in provincia che vivono grazie all'appoggio dei compagni, la reazione ha la possibilità di far stampare quotidianamente milioni di copie di centinaia di quotidiani e di periodici.

Ci dicono poi che in Russia non c'è libertà di stampa. Non certo per i capitalisti, che non esistono più e che per amore o per forza hanno dovuto lasciare le macchine agli operai.

Dopo aver trattati tanti problemi sia su scala locale che nazionale, che ci riserviamo di pubblicare in esteso nel numero successivo, Colombi conclude dichiarando che il nostro è il partito maggiormente organizzato; che nessun altro partito può nemmeno lontanamente vantare la nostra efficenza organizzativa, che come ieri ci sapemmo battere, se la reazione attraverso la borghesia tenterà di ricorrere di nuovo alla violenza noi sapremo difenderci bene contro le eventuali squadracce fasciste.

Lo segue A. Ruffini del Comitato federale.

La parola è quindi a Lizzero che rende noti i nomi dei nuovi componenti il Comitato Federale.

All'unanimità essi sono stati confermati.

Ecco come risulta composto il nuovo Comitato Federale:

Lizzero Mario, Bortolussi Luigi, Ruffini Antonio, Beltrame Gino, Fabretti Emilio, Bier Amilcare, Padovan Giovanni, Feruglio Antonio, Romanutti Primo, Tambosso Altio, Franceschino Regina, Felice Giovanni, Favot Rino, Baracetti Renato, Cucchini Manlio, Moro Giuseppe, Zenarolla, Puntil, Zorzetto, dr. Scrosoppi, Vitali.

L'AVVENIRE DELLA STAMPA GIALLA...

...e il suo passato.

La risoluzione conclusiva dei lavori

Il compagno Beltrame da quindi lettura della risoluzione alle quali si è addivenuti alla fine dei lavori, approvata all'unanimità e qui sotto pubblicata:

La Conferenza Provinciale d'organizzazione della Federazione Comunista di Udine;

udita la relazione della Direzione del Partito, ne approva senza riserve la linea politica, diretta alla difesa della Repubblica e della democrazia contro la minaccia di riorganizzazione delle forze fasciste, al rapido raggiungimento di una giusta pace che salvaguardi la indipendenza economica e politica del Paese, a sollevare le masse dal grave stato di disagio nel quale versano ed impegna tutti i compagni ad una intensa attività per farla conoscere e realizzarla;

esaminate l'attività e lo stato organizzativo del Partito nella Provincia e in tutte le sue istanze, indica nella inadeguata organizzazione del lavoro e nella difettosa distribuzione dei compiti in seno al Comitato Federale, nel saltuario ed imperfetto collegamento fra Comitato Federale e Sezioni, nella scarsa attività dei comitati direttivi di molte sezioni ed in generale, nel difettoso lavoro delle organizzazioni di massa, le principali deficienze della Federazione Friulana;

Al fine di superarle rapidamente, la Conferenza Provinciale d'organizzazione dà mandato:

1) Al Comitato Federale:

a) di ottenere un migliore coordinamento nell'attività delle sue sezioni di lavoro, completandole e riorganizzandole, di curare e migliorare i collegamenti con le sezioni rafforzandole in quella zona dove l'influenza e l'attività del Partito sono apparse più deboli;

di rafforzare il lavoro del Partito in direzione dei principali centri industriali e delle grandi aziende agricole della provincia ponendo conto delle critiche espresse nel corso della conferenza;

c) in relazione ai compiti che in questo momento ci pongono di fronte al Partito, di rafforzare i comitati di sezione, affinchè siano in grado di esplicare la loro opera di direzione e di mobilitazione delle masse per l'applicazione della linea di Partito alle particolari necessità locali.

2) Ai comitati direttivi di sezione pone come obbiettivo immediato il rafforzamento, l'attivizzazione delle cellule esistenti e la creazione di esse ove non esistono.

3) Per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla direzione del Partito per la formazione di un grande Partito di massa, strumento indispensabile per la soluzione dei problemi che interessano la vita delle classi lavoratrici e della Nazione tutta nel campo economico nella politica interna ed internazionale, impegna tutte le organizzazioni del Partito a sviluppare la campagna del «Reclutamento nella Repubblica» particolarmente in direzione dei ceti medi e delle masse contadine e femminili. Le impegna inoltre ad intensificare il lavoro di educazione politica verso i militanti di Partito allo scopo di formare e sviluppare il più gran numero di attivisti e di quadri di Partito.

4) Allo scopo di favorire questo lavoro e di portare a conoscenza del più gran numero di iscritti e delle grandi masse, la linea politica del Partito è necessario che il Comitato Federale provveda, in collaborazione con i comitati di sezione e di cellula ad una migliore diffusione ed utilizzazione della stampa del Partito.

5) Per migliorare la compattezza e la combattività del Partito e rintuzzare tutte le forme di attacco degli avversari, impegna tutti i militanti ad una maggiore disciplina ed a sviluppare lo spirito di attaccamento e di devozione al Partito, garantire ogni infiltrazione di ideologia avversaria, arma che il nemico adopera per portare la confusione e l'incertezza nelle nostre file.

6) La conferenza di organizzazione rileva le deficienze e la necessità del lavoro per la mobilitazione delle grandi masse lavoratrici sulla base dei loro interessi più immediati impegna tutte le sezioni e i singoli compagni e compagne a legarsi strettamente affinchè:

a) i sindacati e leghe contadine diventino degli organismi efficienti per le organizzazione della difesa dei diritti e interessi dei lavoratori, contro la speculazione ed il sabotaggio della ricostruzione;

b) il Fronte della Gioventù diventi sempre maggiormente la organizzazione di tutti i giovani per la difesa delle loro profonde aspirazioni di rinnovamento della vita sociale, culturale, ecc.

c) L'U.D.I. diventi l'organismo che possa attirare e interessare tutte le masse femminili della nostra provincia, sulla base della solidarietà di rivendicazione e di difesa dei diritti della donna, nella casa, nelle officine, nei campi e nella vita pubblica.

d) sia di maggiore attenzione alle rivendicazioni dei partigiani e dei reduci, collaborando più attivamente con le loro organizzazioni, e valorizzando così la lotta di Liberazione e i sacrifici sostenuti da tutto il popolo italiano per la riconquista della sua libertà.

La Conferenza Provinciale d'Organizzazione impegna il Comitato Federale a portare la sua attenzione sui problemi urgenti che si pongono nella nostra provincia e assillano le grandi masse lavoratrici; problemi di alimentazione, di salari, dei prezzi dell'emigrazione, della disoccupazione e della ricostruzione, valendosi e facendo appello alla collaborazione delle amministrazioni comunali, enti locali, cooperative e di tutte le forze e correnti democratiche in uno sforzo unitario diretto ad imprimere un nuovo corso alla vita economica della nostra regione.

Esaminati i rapporti con gli altri partiti, constatato il rallentamento dei rapporti con il Partito Socialista, invita il Comitato Federale tutte le organizzazioni di base ed i singoli compagni a promuovere più stretti contatti fra tutte le istanze dei due partiti al fine di dar vita e consistenza alle Giunte d'intesa e garantire l'unità d'azione delle classi lavoratrici.

Nell'imminenza della nuova tornata di elezioni amministrative mentre conferma direttiva di realizzare la Concentrazione Popolare Repubblicana, deplora l'atteggiamento dei compagni delle sezioni socialiste che si sono rifiutati di far lista comune, rendendosi così responsabili della nuova sicura vittoria delle forze conservatrici o reazionarie.

Nei confronti della Democrazia Cristiana, constatato e deplorato il preconcetto atteggiamento anticomunista dei suoi dirigenti, riconosce la necessità di una azione diretta a rafforzarne le correnti democratiche ed a legarsi con le numerose masse lavoratrici delle campagne ad essa aderenti.

Con gli altri partiti democratici conferma la linea di attiva collaborazione già in atto, rendendola sempre più efficiente e realizzatrice.

Di fronte all'intensificazione di organizzazioni clandestine armate a scopo di provocazione interna ed internazionale, che minacciano la tranquillità della nostra provincia e la pace:

a) mette in guardia la popolazione contro questi provocatori monarchici e fascisti ed invita tutti i cittadini alla più ferma vigilanza democratica ed a denunciare pubblicamente ogni indizio di questa attività;

b) invita le Autorità preposte alla sicurezza e tranquillità della provincia ad agire energicamente e tempestivamente senza colpevoli indulgenze, con quella severità che l'interesse della Nazione esige.

Constatato che a 18 mesi dalla liberazione e a 9 mesi dal passaggio di tutte le altre provincie italiane all'amministrazione del Governo Italiano, la sola provincia di Udine è ancora sottoposta al regime di Amministrazione Militare Alleata, con gli inconvenienti che ne derivano alla normale ripresa della vita economica e civile, fa voti che questo stato abbia rapidamente a cessare e che anche la nostra provincia rientri a parità di trattamento fra le altre provincie italiane.

Udine, 29 settembre 1946.

Ecco il telegramma inviato ai sindaci dei Comuni di Nimis, Attimis e Faedis:

« Comunisti friulani riuniti conferenza provinciale organizzazione esprimono solidarietà popolazione vostri comuni occasione secondo anniversario feroce rappresaglia nazifascista stop confermano decisa volontà sostenere presso Governo giuste richieste sollecita ricostruzione stop.

Federazione Udine ».

I convenuti si sono sciolti rispondendo all'evviva al P.C.I. cantando l'Internazionale ».

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS
Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine